**ASSOCIAZIONI**

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

**INSERZIONI**

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincie " 10.

TORINO, 31 OTTOBRE 1883.

## Ai Lettori.

Il romanzo **La moglie del generale** volge omai rapidamente al suo termine; ancora poche appendici ed il destino dell'infelice Gabriella sarà compiuto.

Intanto siamo lieti di annunziare alle nostre gentili lettrici un nuovo racconto, scritto espressamente per loro da

**STANISLAO CARLEVARIS.**

Il nome dell'autore ci dispensa da qualunque *soffietto*.

Il racconto s'intitola:

## I DUE CUGINI.

È una storia semplice, fine, delicata, di un vivo interesse e che varrà a rasserenare alquanto l'animo delle signore lettrici contristato dai tragici avvenimenti del romanzo di Méronvel.

Dopo il bel racconto del Carlevaris abbiamo in pronto un altro importante romanzo, nuovo di zecca per l'Italia, destinato ad un grande successo.

La pubblicazione del racconto di Carlevaris: **I due cugini**, sarà incominciata nei primi giorni dell'imminente novembre.

## Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. **24** — Semestre L. **13**
Trimestre L. **7.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**DA ROMA.**

30, *ore 2,50 pom.*

Stamane l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, si recò a Tivoli ad assistere alla premiazione delle scuole di quella piccola città.

Egli farà ritorno stasera a Roma.

— Giovanni Passanante, il cuoco di Salvia, che attentò alla vita del Re il 18 novembre 1878 a Napoli, trovasi moribondo al bagno di Portoferraio per una improvvisa malattia che lo ha assalito.

**BIELLA,** 30, *ore 3 pom.*

I fabbricanti di lana ebbero una riunione per tentare di sedare lo sciopero.

Essi dichiararono di non aver interesse a discussioni.

Gli operai troverebbero gli opifici aperti e pronti ad accettarli.

Il sotto-prefetto cav. Salvetti fece vive istanze perchè venisse nominata una Commissione per promuovere un concordato fra fabbricanti ed operai.

Si tiene in questo momento stesso una riunione per riuscire a questo scopo.

(Agenzia Stefani.)

**Berlino**, 30. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* parlando dell'articolo del *Moskowski Wjedomosti* intorno alla posizione della Russia di fronte all'unione pacifica dell'Europa centrale e specialmente alla Germania, dice che tali alleanze d'indole aggressiva, anche solamente attiva, non si ricercarono nè si stipularono in alcuna lega.

Non si può parlare di divisione dell'Europa in due campi che nel senso che la maggior parte degli Stati europei desiderano la pace, ma vi sono pure Stati disposti a far guerra presentandosi l'occasione favorevole; perciò gli amici della pace si associarono sempre più per assicurare la pace, quandosi contro chiunque la turbi. Questi Stati sarebbero dunque pronti a difenderla, assicurandosi il mutuo concorso contro coloro che la perturbassero.

**Parigi,** 30. — Decrais, ambasciatore francese presso il Quirinale, parte stasera per Roma. Egli si fermerà due o tre giorni a Milano, donde andrà a Monza ad ossequiare il Re.

**Francoforte,** 30. — Ieri sera fuvvi una forte esplosione alla *Prefettura* di Polizia, causata da dinamite. Benchè tutti gli impiegati fossero presenti, nessuno venne ferito. L'edificio però è stato danneggiato.

**Napoli,** 30. — L'on. Depretis, come nei giorni passati, ricevette molti uomini politici e le rappresentanze di Associazioni e di Amministrazioni comunali della Provincia. Nel pomeriggio, accompagnato dal prefetto, visitò gli stabilimenti di beneficenza ed altri istituti. Visiterà pure l'Annunziata e le carceri.

## Ultimi dispacci

**DA ROMA.**

30, *ore 8,40 pom.*

L'on. Zanardelli parte domani per l'Alta Italia.

— I Sovrani faranno ritorno a Roma pel 20 novembre p. v.

— La Camera dei deputati verrà aperta il giorno 22 novembre prossimo.

— Quanto prima il ministro Berti presenterà un progetto di costruzione d'un palazzo pel suo Ministero.

Il nuovo edificio dovrà sorgere fra il Ministero della guerra e quello delle finanze.

— La relazione del comm. Barrili per la scelta dei libri scolastici verrà tra breve pubblicata per cura della relativa Commissione.

— La *Gazzetta Italiana* afferma che all'apertura delle Camere Depretis convocherà la maggioranza per esporle il programma dei lavori parlamentari.

Egli chiederà che si discutano a preferenza d'altri i progetti di legge per l'esercizio ferroviario, per la riforma dell'istruzione superiore, per la proroga del corso legale della carta moneta, per il riordinamento delle Banche, per il miglioramento della marina mercantile ed infine quelli sulla pubblica sicurezza e sulle pensioni.

Presenterà pure probabilmente un progetto di legge per l'istituzione di un Ministero delle poste e dei telegrafi.

Si dice inoltre che verrà creato un ispettorato sulle Banche e che a tal carica verrà nominato il comm. Mirone.

— L'ambasciatore francese Decrais arriverà a Roma sabato o domenica.

— La *Riforma* dice che i ministri Magliani e Berti incaricarono Capodigliano e Ferraris di redigere un progetto bancario.

— A Legnago un ammonito a nome Bergamasco Ferdinando esplose una fucilata contro il brigadiere dei carabinieri Vazza senza ferirlo.

Il Bergamasco venne subito arrestato.

*Ore 0,5 ant.*

Il ministro Genala diresse una circolare a tutti gli uffici telegrafici ferroviari del Regno affinchè accettino anche i telegrammi privati. Egli assicurò che sta studiando grandi miglioramenti da introdursi nel servizio telegrafico.

— L'on. Depretis ritornerà sabato da Napoli.

— Ieri sera al teatro Valle vi fu la serata d'addio della Compagnia Rossi. Si rappresentò la *Moglie di Claudio*.

Grandi applausi alla signora Duse-Checchi, al Rossi ed all'Andò. La Duse venne ripetutamente chiamata agli onori del proscenio.

Dopo la rappresentazione essa venne accompagnata a casa con musica e con fiaccole.

— Oggi si chiude il *Caffè del Parlamento* per i lavori d'allargamento del Corso che comincieranno lunedì.

**PIETROBURGO,** 30, *ore 5,15 pom.* (*Sarmato*) — Nelle sfere governative si assicura che lo tsar convocherà in dicembre un gran Consiglio a cui assisteranno la famiglia imperiale, i ministri ed i governatori generali delle diverse provincie dell'Impero.

Le deliberazioni di quel Consiglio riguarderanno l'opportunità di dare una Costituzione al popolo russo.

**BERLINO,** 30, *ore 7,15 pom.*

Ieri a Francoforte avvenne una terribile esplosione di dinamite, prodotta a fine criminoso.

Lo scoppio distrusse una parte del palazzo della Prefettura.

L'autore dell'esplosione è tuttora sconosciuto.

**PARIGI,** 30, *ore 8,20 pom.*

Oggi alla seduta della Camera assisteva una folla enorme.

L'ambiente era assai animato.

Il deputato Granet svolse una sua interpellanza sulla spedizione del Tonkin.

Il ministro degli esteri, Challemel-Lacour, visibilmente stanco, rispose dicendo che le trattative colla China non erano già rotte, ma solo interrotte.

Il deputato Perin pronunciò un notevole discorso nel quale affermò che la condotta dell'attuale Ministero merita un energico rimprovero.

La seduta venne rinviata a domani.

**GENOVA,** 31, *ore 8,35 ant.*

Ieri sera nelle sale della Società di letture il comm. Antonelli, giunto l'altro ieri da Assab, tenne una conferenza sulle regioni africane che riuscì interessantissima.

**NAPOLI,** 30, *ore 10,15 pom.*

Depretis ricevette stamane in udienza il Consiglio di prefettura ed altri uomini politici.

Oggi, accompagnato dal collega Mancini, dal prefetto conte Sansoverino Vimercati e dal deputato Capo, visitò le carceri di Castelcapuano.

Venne ricevuto colà dal ff. di sindaco, da altre autorità, da molti avvocati e dal direttore delle carceri, al quale Depretis esternò la sua soddisfazione per il modo con cui erano tenute le carceri, ma deplorò il ritardo che subiscono i processi per la loro istruttoria e promise di provvedervi.

Si recò quindi a visitare i quartieri di Porto e Pendino.

— È arrivato fra noi il principe Hussein-pascià, fratello del khedive d'Egitto.

(Agenzia Stefani.)

**Parigi,** 30. — *Camera.* — Granet rimprovera il Gabinetto di aver dissimulata la verità sul Tonkin ed impegnato il paese in una pericolosa avventura.

Challemel difende la politica del Gabinetto e dimostra l'importanza della presa dei forti d'Hué, resa necessaria dal contegno degli Annamiti, la quale ebbe per conseguenza il trattato di Hué che chiarì la situazione. Occupiamo tre quarti del Delta, ed il nemico occupa ancora due piazze importanti. Furono spedite truppe per sloggiarlo. Il Governo pubblicò i documenti necessari per fare conoscere la situazione e trascurò solo quelli d'interesse puramente storico. I documenti pubblicati dopo il *Libro Giallo* dimostrano solamente l'inconsistenza della politica chinese. La lentezza della diplomazia chinese si spiega colla speranza che nutriva la China in un avvenimento parlamentare modificante la politica francese. Giammai la China cercò una seria transazione, cercò solo di guadagnare tempo, mentre la Francia mirava sinceramente ad un accordo, senza però accettare una capitolazione umiliante. La China non riconobbe mai il trattato di Bourée.

**Parigi,** 30. — *Camera* — Challemel soggiunge che la Francia deve continuare rigorosamente e rapidamente l'opera, che è molto avviata. La forza delle cose fece la Francia rappresentante gli interessi delle Potenze europee. Termina dicendo che la Camera non deve esprimere la fiducia al Governo, ma a se stessa. (*Applausi prolungati*)

Dorin, radicale, rimprovera il Governo di mancare di franchezza e non vorrebbe una rottura colla China. La continuazione a domani.

**Francoforte.** 30. — Si trovarono nelle macerie nove palle di piombo vuote. L'istruzione continua. Furono fatti parecchi arresti. La polizia promette mille marchi allo scopritore degli autori del misfatto.

**Bucarest.** 30. — Fu accettata la dimissione di Rosetti.

Stotajan interpella sopra i motivi del viaggio del re a Vienna e sui risultati degli abboccamenti di Bratiano con Bismark e Kalnoky. Il Governo risponderà entro tre giorni.

**Alessandria.** 30. — Ieri vi furono sette decessi di cholera.

**Parigi,** 30. — Il generale Bouet arriverà stamane a Parigi. Il ministro Peyron lo riceverà immediatamente.

**Vienna.** 30. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò parecchi punti del bilancio straordinario dell'esercito, fra cui 250,000 fiorini per la creazione della riserva di cannoni di assedio.

### Inaugurazione della ferrovia Aquila-Terni.

(Nostri telegrammi part.)

**SULMONA,** 30, *ore 11,35 ant.*

Il ministro Genala è giunto ora reduce da Chieti.

Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco, il sotto-prefetto e le rappresentanze delle Società operaie colle bandiere.

Eranvi inoltre tre bande musicali e gli allievi delle scuole e dei collegi cittadini.

L'on. Genala salì in vettura accompagnato dal cav. Angeloni, sotto-prefetto, e dal sindaco.

Il corteo era preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo.

Seguivano la carrozza del ministro altre vetture che portavano i deputati della provincia e gl'invitati.

Il corteo si avviò verso la città.

Il vescovo ed i preti che si trovavano sul balcone del palazzo del Seminario salutarono cortesemente il ministro Genala al suo passaggio.

Ora ha luogo un ricevimento a casa del sindaco.

Più tardi avrà luogo un banchetto nella sala maggiore dell'antichissimo ed artistico Palazzo comunale.

Le strade della città sono tutte imbandierate e percorse da molta folla.

**SULMONA,** 30, *ore 5,15 pom.*

Il ministro Genala, al vescovo d'Aquila che era ad ossequiarlo alla stazione, disse:

« Sono lieto di vederla a partecipare a questa cerimonia. »

**SULMONA,** 30, *ore 6 pom.*

Al banchetto che ebbe luogo nel civico palazzo intervennero cento convitati.

Il ministro Genala era seduto fra il sindaco ed il sotto-prefetto.

Al levar delle mense il sindaco, prendendo la parola, salutò l'on. Genala, ricordando quanto fece pel disastro di Casamicciola.

Salutò poi i rappresentanti delle varie città abruzzesi.

Pregò quindi l'on. Genala a rendersi interprete dei sentimenti di quelle popolazioni presso i Sovrani e di invitarli ad onorare della loro presenza la città di Sulmona nell'occasione in cui si inaugurerà la linea Sulmona-Roma.

Terminò quindi col grido di: *Viva il Re!* (*Applausi*)

Camerini, deputato provinciale, ricordò Ovidio, il quale ebbe i natali in Roma, e ne citò le parole: *Omnia vincit amor*; tutto vince l'amor della patria.

Salutò l'on. Genala, chiamandolo un uomo di cuore, e terminò coi seguenti motti: *Excelsior, laboremus*; avanti, l'avvenire ci sorriderà; beviamo al compimento dei gloriosi destini nazionali. (Voci: *Benissimo!*)

Il sindaco d'Aquila bevette al trionfo del lavoro.

L'onorevole Angeloni salutò ebovve alla stampa.

Capponi, presidente del Consiglio provinciale, esortò l'on. Genala ad affrettare i lavori della ferrovia Sulmona-Roma, sia perchè gli Abruzzesi possano portare i loro prodotti a Roma, sia perchè possano difenderla col proprio sangue. (*Applausi*)

L'on. Colaianni parlò nello stesso senso e bevve alla prosperità d'Italia.

L'on. Genala prese la parola per dichiarare che gli rincresceva assai di dover partire.

Disse che partiva commosso per le accoglienze ricevute negli Abruzzi e che vorrebbe aver forza ed ingegno e quell'animo che sa vincere ogni difficoltà.

Se non riuscirà nel suo intento, non sarà colpa sua, ma delle sue forze deficienti.

« Aiutatemi — egli disse — a vincere l'ardua schiena dell'Apennino e sarà opera d'unità la distruzione delle barriere, causa prima della divisa e incerata storia degli Italiani. (*Applausi*)

« Aprire fra gli Abruzzi una via a Roma è rinvigorire con forti alimenti la capitale d'Italia; il sangue dei Romani non potrebbe rinvigorirsi meglio che col sangue degli Abruzzesi; il braccio degli Abruzzesi potrebbe sciogliere benissimo il problema dell'Agro Romano. (*Applausi*)

« Cesserebbe così il doloroso spettacolo che viene offerto agli stranieri ed agli Italiani stessi, di una zona non popolata e non coltivata. »

Espose poi come la sciagura di Casamicciola abbia fatto erompere sentimenti di carità fraterna dal cuore di tutti i popoli.

Dichiarò poi che come ministro non avrebbe fatto opere atte unicamente ad eccitare una vana popolarità, ma si terrà invece ad onore di promuovere le opere veramente utili. Promise poi che avrebbe esposto ai Sovrani i sentimenti di leale devozione di quelle popolazioni e che li avrebbe eccitati a visitare l'Abruzzo, sicuro che in esso troveranno un secondo Piemonte, (*applausi*) un secondo esempio della forte schiatta subalpina a cui l'Italia deve i suoi più grandi trionfi. (*Grandissimi applausi*)

Bevette quindi a Sulmona ed all'Abruzzo. (*Applausi ed evviva*)

Il sindaco propose che si invii un telegramma all'on. Marselli, assente per malattia. (*Applausi*)

Ricordò che fu l'on. Baccarini il promotore della ferrovia Roma-Sulmona. (*Applausi*)

Salutò quindi la stampa con calorose parole. (*Applausi*)

Il signor Perelli, redattore della *Riforma*, rispose a nome della stampa, ringraziando.

Un prete lesse un sonetto intitolato: *Ferrovia e Chiesa*.

Stasera tutti gli invitati ripartono col ministro Genala con treno speciale per Roma.

**ROMA,** 31, *ore 2,05 ant.*

Nel ritorno da Sulmona tutte le stazioni attraversate durante il tragitto notturno erano illuminate a fuochi di bengala e da torcie a vento.

Ovunque gran folla plaudente e musiche suonanti l'Inno Reale. Piovigginava.

A Rieti l'accoglienza fu entusiastica. Il ministro Genala arringò la folla da un balcone salutandola e ringraziandola.

Alle 11 scendemmo a Terni. La città era illuminata a luce elettrica. Accompagnati da grande folla portante globicini, palloncini e torcie a vento, ed al suono degli Inni Reale e di Garibaldi andammo al teatro.

Il ministro Genala rimase a Terni cogli on. Colajanni e Franceschini per visitare gli stabilimenti industriali di quella città. Tornerà a Roma a mezzogiorno.

## 31 ottobre 1883

*La neutralità dell'Alta Savoia.*
*La denunzia in Prussia.*
*Colore del tempo.*
*Roma-Aquila.*
*L'arátro talpa.*
(Vedi nelle pagine interne del giornale).
*Il reddito e l'imposta di ricchezza mobile.*
(Veggasi in quarta pagina).

## Per l'Esposizione di Torino.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha preso definitivamente le seguenti deliberazioni in ordine alle facilitazioni ferroviarie da accordarsi per l'Esposizione di Torino:

Riduzione del sessanta per cento sui biglietti ordinari di viaggio per gli espositori e giurati;

Riduzione del sessanta per cento applicabile sulla tariffa generale e speciale del 1878 e relativi supplementi in vigore pel trasporto delle merci, ferme in ogni caso le tasse minime vigenti per le tariffe speciali;

Riduzione del settantacinque per cento sui biglietti ordinari di viaggio (tanto per l'andata che pel ritorno) per gli operai che si recheranno a visitare l'Esposizione in comitive di 10 e più individui;

Riduzione del sessanta per cento sui biglietti ordinari di viaggio (tanto per l'andata che pel ritorno) per gli operai che si recheranno a visitare l'Esposizione in numero inferiore a 10;

Riduzione rispettivamente del trentacinque, quaranta e quarantacinque per cento (secondo le distanze) sui biglietti ordinari (tanto per l'andata che pel ritorno) per tutti gli accorrenti in genere, adottando una maggior estensione nell'uso e nella validità dei biglietti stessi.

Il ministro dei lavori pubblici ha già approvato tali riduzioni, riserbandosi di interessare ad adottare le medesime anche le Ferrovie Meridionali e Romane, le quali, si nutre fiducia, non opporranno difficoltà.

Quanto prima sarà indetta in Torino una conferenza tra i rappresentanti delle tre grandi amministrazioni, in concorso con un rappresentante di cotesto Comitato esecutivo dell'Esposizione, allo scopo di stabilire le relative modalità di applicazione.

— Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale in Torino diramava oggi il seguente telegramma:

« Commissione arte contemporanea radunata urgenza viste numerose domande artisti espositori Esposizione Roma 1883, ammette loro opere Esposizione Torino 1884 e proroga termine consegna schede tutto novembre 1883.

« *Il Comitato esecutivo.* »

### NOTIZIE MILITARI.

*Francia.* — Le tre batterie del battaglione d'artiglieria da fortezza che dovevano tenere guarnigione a Nizza giunsero domenica a Draguignan e ripartirono lunedì alla volta di Nizza per la strada di Fayence.

La forza totale di queste tre batterie è di dodici ufficiali, duecento e otto uomini e quindici cavalli e muli.

Si afferma che il contrammiraglio Lespès, attuale capo di stato maggiore al Ministero della marina, lascierà, dietro sua domanda, il suo posto e prenderà il comando della divisione navale dei mari di China, attualmente agli ordini del contrammiraglio Meyer.

A successore del Lespès al Ministero della marina sarebbe designato l'attuale sotto-capo di stato maggiore generale, capitano di vascello Mare de Saint-Hilaire.

*Russia.* — Il Governo russo ha dato in Inghilterra, alla casa Firth, delle grandi ordinazioni di cannoni e di materiale da guerra. La consegna di questo materiale, valutato 11 milioni, deve essere fatta in quattro anni.

È stato diramato l'ordine di tener pronto per la prossima primavera tutto il materiale di telegrafia da campagna.

*Austria.* — È uscito il nono volume dell'opera: *Le campagne del principe Eugenio di Savoia*, pubblicata per cura dello stato maggiore austriaco.

*Spagna.* — *L'Epoca* di Madrid parlando delle riforme progettate dal generale Lopez Dominguez, nuovo ministro della guerra, dice che il corpo di stato maggiore sarà d'ora in poi reclutato fra gli ufficiali di tutti i corpi che vorranno sottomettersi ad un esame. Si vuole inoltre dividere l'esercito in tanti corpi d'esercito, previa la soppressione degli attuali comandi militari di provincia (capitanerie generali).

### LA CRISI MILITARE IN BULGARIA.

I dispacci dell'Agenzia Stefani non ci apportano che delle notizie molto confuse sulla crisi testè scoppiata a Sofia.

Mentre il Governo dello tsar fa un grave sfregio al principe Alessandro I di Bulgaria richiamando il generale Lessovoy ed il capitano Polsikof, — ufficiali russi ch'erano stati addetti alla sua persona — il principe ordina al colonnello russo Roediger, ministro della guerra del principato, di cedere immediatamente la carica al colonnello Komanikof, ed il Consiglio dei ministri decide di richiamare in patria tutti gli ufficiali bulgari che si trovano per istruzione in Russia.

Fra queste notizie esiste un'apparente contraddizione. Il richiamo di Lessovoy e Polsikof, ripeto, è ritenuto dalla pubblica opinione come una sfida fatta al principe; ma la resistenza opposta dal colonnello Roediger a lasciare il Ministero della guerra — lo si dovette minacciare d'arresto per deciderlo a partire — non va troppo d'accordo colle risoluzioni prese dal Gabinetto russo.

La *Neue Freie Presse* di Vienna crede che il principe Alessandro non può più fare alcuna concessione alla diplomazia russa, e che il conflitto testè scoppiato a Sofia era inevitabile.

Un esercito nazionale bulgaro non può infatti obbedire sempre a capi stranieri, e la presenza di Junin e d'un ministro della guerra russo a Sofia era una dimostrazione troppo palese della tutela russa che il principe aveva accettata.

L'inviato dello tsar, che ancora aspettasi a Sofia, doveva occuparsi infatti, d'accordo col principe Alessandro, della divisione del Ministero della guerra, quale era stata prevista dagli articoli 11 e 153 della Costituzione di Tirnovo. Creando due direzioni, una amministrativa, l'altra militare, si voleva cercare di togliere ai generali ogni influenza ed ogni responsabilità politica.

La crisi attuale prova infatti che l'azione degli ufficiali russi in Bulgaria non è stata sufficientemente limitata e che la loro attitudine tenne sempre un posto esagerato nella preoccupazione dei diversi partiti.

Questa crisi inevitabile non è certo atta a mantenere i buoni rapporti fra la Russia e la Bulgaria: si crede però che il principe Alessandro I non spingerà le cose tant'oltre da provocare i fulmini della protettrice Russia.

**Movimento diplomatico in Francia.** — Pare deciso che il generale e senatore D'Andlau andrà ambasciatore a Pietroburgo al posto dell'ammiraglio Jaurès. Il generale Forgemol sostituirebbe a Madrid il senatore Des Michels. Finalmente il conte di Saint-Vallier ritornerebbe ambasciatore a Berlino al posto del barone De Courcel.

**Morte del cardinale Bonnechose.** — A Rouen è morto ieri l'altro l'arcivescovo di quella città, cardinale di Bonnechose. Prima di vestire l'abito talare Enrico Armando Gastone Boisnormand di Bonnechose aveva indossata la toga del magistrato, e fu sostituto procuratore del re a Rouen, procuratore del re a Neufchâtel, sostituto presso la Corte Reale di Bourges ed avvocato generale a Riom.

Stanco della magistratura, indossò nel 1830 la veste talare a Strasburgo, ove venne ordinato prete. Quattro anni dopo era vescovo di Carcassonne ed in tale qualità passava più tardi ad Évreux. Il 21 febbraio 1858 Bonnechose era nominato arcivescovo di Rouen, ed il 21 dicembre 1863 Pio IX lo creava cardinale, e Napoleone III poco dopo lo nominava senatore.

Bonnechose fu uno dei nemici più accaniti dell'unità italiana, e nel Senato francese ebbe il coraggio di proporre al Governo del vincitore di Magenta e Solferino la distruzione dell'unità italiana ed il ristabilimento del Governo papale nelle Legazioni, nelle Marche e nell'Umbria.

Il cardinale di Bonnechose era nato il 30 maggio 1800 a Parigi. Oratore distinto e forbito scrittore, lascia un'opera sulla *Filosofia del cristianesimo*.

**Agenti consolari italiani.** — Furono nominati i seguenti agenti consolari italiani:

Bregaro G. a Ponce, Clerico A. in Monaco, Jones R. a Newpor, Nolasco Gonzales a Xeres.

Il signor di Neufville venne nominato vice-console in Francoforte sul Meno.

**Borsino.** — Torino, 30 ottobre 1883. — Apertura di Parigi senza variazioni sui corsi di ieri:

79 65, 77 95, 108 35, 91 05.

Il secondo corso dell'Italiano dicesi fosse 91 10, la chiusura 91.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

In Borsa affari completamente nulli. La sola occupazione era, come ieri, i preliminari della liquidazione.

| Parigi | 29 | 30 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese (a rate nuovi) | 79 65 | 79 55 |
| 3 0/0 francese | 77 95 | 77 90 |
| 5 0/0 francese | 108 32 | 108 30 |
| Rendita italiana | 90 85 | 90 95 |
| Azioni Ferrovie Romane | — — | 131 50 |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 22 | 25 21 |
| Banca ipotecaria | — — | — — |
| Consolidato inglese | 101 7/16 | 101 7/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 285 — | 284 — |
| Cambio sull'Italia | 3/8 | 3/4 |
| Apertura. | | |

**Borsa Ufficiale.** — 31 ottobre 1883. — Cons. ital. 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 90 77 1/2, 85 90 [illegible] — In L. 90 [illegible] fine — 91 22 1/2 f. p.

Corso medio 90 85.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 68.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 43.

Az. Credito Mobiliare ital. — L. [illegible] f. p.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 1 | 99 67 1/2 | 99 82 1/2 | — — | — — |
| Svizzera | 99 70 | 99 85 | — — | — — |
| Londra +3 | 24 97 | 24 99 | 24 99 | 25 03 |
| Germania 4-5 | — — | — — | 122 — | 122 1/2 |

**Cronaca Borsa.** — 31 ottobre 1883. Ieri la Borsa di Parigi mostrò una continua tendenza alla debolezza.

Dopo un'apertura piuttosto debole, si ebbe una chiusura ufficiale ancora più debole ed un Boulevard che segnava un nuovo ribasso.

Ecco la chiusura ufficiale:

79 60, 77 92, 108 30, 90 97, 101 7/16, 2272.

Ultimi corsi del Boulevard:

79 50, 77 85, 108 22, 90 91, 2255.

Nella tendenza debole della Borsa predominava ieri la politica.

La voce che l'interpellanza sulla questione del Tonkin era rimandata ad oggi bastava per fare cattivo effetto; e senza aspettarne il seguito ed il risultato, senza tener conto della maggioranza assicurata al Ministero, si diceva che la discussione, rivelando essere inevitabile una guerra dispendiosa, il Ministero ne rimarrebbe scosso, e che il ministro degli esteri sarebbe stato forzato di dimettersi.

Il trionfo del Ministero non si suppone tuttavia, perchè ormai è d'uso che pronostichino sempre le peggiori ipotesi.

Ore 12.

La politica della Borsa di Parigi prevale anche da noi, e questa mattina rendeva tutto debole.

Rendita fine mese e contanti 90 85 a 90 82.
Rendita fine pross. 91 02 1/2 a 91 [illegible]
Banca Nazionale 2185 a 2180.
Mobiliare 907 a 905.
Banca Torino [illegible] a [illegible].
Tiberina 510 a 510.
Credito Torinese 261 a 259.
Cassa Bancaria 237 1/2 a 237.
Banca Sconto 304 a 303.
Tabacchi [illegible] a 561.
Meridionali 338 a 505.
Industria e Commercio 215 a 214.
I prezzi dei valori sono per liquidazione.

### Telegrammi particolari commerciali.

| Parigi, ottobre (sera) | | 29 | 30 |
|---|---|---|---|
| Farine (marche) pel corr. (*) | Fr. | 53 — | 53 — |
| » pel 9bre | » | 53 50 | 53 30 |
| » a 4 mesi da 9bre | » | 54 25 | 54 25 |
| » pei 4 mesi primi | » | 56 — | 55 75 |
| Zucchero raccolto 88 disp. (**) | » | 50 — | 50 50 |
| » raffinato scelto disp. | » | 103 50 | 103 50 |
| bianco 3 disp. | » | 57 25 | 57 50 |
| id. a 4 mesi da 9bre | » | 59 — | 59 25 |

*Liverpool, 30 8bre (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9,000.

Cotoni americani calmi. Surats sostenuti.

Importazione della giornata 4000.

*Havre, 30 8bre (sera).*

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendite sacchi 8000.

Mercato calmo.

*Manchester, 30 8bre (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

*Marsiglia, 30 8bre (sera).*

Frumento — Importazione quint. 29,000
» — Vendite » 3,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

# ESTERO

## La neutralità dell'Alta Savoia.

Berna, ottobre.

(Dall'Enza). — Questa volta la *Neue Freie Presse* di Vienna non dirà più che la guerra tra la balena (gli Stati Uniti d'America) e il camoscio (la Svizzera) è impossibile, che quindi il trattato d'arbitrato conchiuso fra la grande Unione americana e la piccola Confederazione svizzera è inutile giuoco di bimbi cannti.

Se la Francia, quando uomini di grandi iniziative e preveggenti glielo proponevano, avesse accettato di negoziare un trattato d'arbitrato con la Svizzera, non si troverebbe oggi ad avere tutta la diplomazia sulle braccia. Forse Bismarck ha scoperto che i quattro uomini e un caporale che manovravano sul Salève potrebbero benissimo essere trasformati in una molestissima pulce introdotta nelle orecchie della bella e capricciosa ostinata rivale, la Francia. Ma anche senza attribuire al cancelliere di ferro e di fuoco la virtù di cambiare l'acqua in aceto e il vino di *champagne* in arsenico, di fare insomma la pioggia e il bel tempo, gli è certo che egli ha buon giuoco per suscitare imbarazzi alla Francia. Si sa che i trattati sono fatti per essere violati; ma negli scaffali polverosi della diplomazia un topo intelligente e punto scrupoloso può sempre trovare di che dar noia a un vicino per farlo sortire dai gangheri.

***

Oltre l'articolo addizionale del trattato 29 marzo 1815, nell'arsenale della diplomazia un dotto calvinista ha scoperto negli scaffali della biblioteca di Stato l'*Atto di accettazione della Dieta*... dell'obbligo di occupare la Savoia del Nord in caso di guerra. Eccolo:

« Art. 2. Avuto riguardo alla stipulazione della *neutralità perpetua* consentita da tutte le Potenze in favore delle provincie del Chablais e del Faucigny, la Svizzera concederà, se ciò è necessario, sotto riserva che non risulti alcun pregiudizio alla sua neutralità, il passaggio (pel Vallese) per la ritirata delle truppe di S. M. il re di Sardegna da queste provincie. Se la Confederazione (come l'*Atto del Congresso glie ne lascia la facoltà*) giudicasse allora conveniente di collocarvi delle truppe, nei modi e nelle condizioni che potrebbero essere determinati da speciali convenzioni, la Svizzera promette inoltre che una tale *occupazione militare* momentanea non porterà alcun pregiudizio all'amministrazione stabilita da S. M. il re di Sardegna nelle dette provincie. »

I due articoli del citato protocollo statuente la neutralità dell'Alta Savoia e il diritto d'occupazione militare da parte della Svizzera divennero l'articolo 92 del Trattato di Vienna e l'articolo 7 del Trattato di Torino 1816. Il che vuol dire che sino a prova contraria hanno *forza di legge* e sono obbligatori per le parti contraenti. La Francia essendo succeduta alla Sardegna, è vincolata come lo era la Sardegna da quei trattati non abrogati. Accettando la Savoia senza benefizio di inventario, il rispetto della sua neutralità non dev'essere posto in dubbio sotto pena di malafede. Gli è perciò che i deputati dell'Alta Savoia, senza adottare le conclusioni della stampa svizzera nè quelle della stampa francese, prepararono un'interpellanza relativa alla neutralità di quella regione, al benefici della quale i Savoiardi non intendono rinunziare. Non credono che l'interpretazione dei trattati che la garantiscono spetti esclusivamente alla Svizzera e chiedono ai due Governi di mettersi d'accordo su tale questione.

***

I giornali svizzeri dicono, e non senza ragione, che se la diplomazia europea nel 1815 avesse avuto l'intenzione di imporre alla Svizzera, a titolo oneroso, l'obbligo di proteggere contro un'aggressione esterna il re di Sardegna ad ogni sua richiesta, è permesso di credere che essa ne avrebbe imposto alla Svizzera l'obbligo formale. Ora nel trattato di Torino 1816, che è la consacrazione dell'art. 92 del trattato del 1815, non si trovano che le due disposizioni seguenti: *Obbligo* pel re di Sardegna di ritirare le sue truppe, in caso di guerra, dalla Savoia del Nord, e *facoltà* alla Svizzera di farvi entrare le sue *nel caso che lo giudicasse necessario*.

Le istruzioni date il 16 agosto 1815 al signor Pictet de Rochemont dal suo Governo tolgono ogni dubbio sulle intenzioni della Svizzera in proposito:

« Far risaltare *i vantaggi che risulterebbero per la sicurità di Ginevra e della Svizzera* da una estensione della neutralità ad alcune parti della Savoia che presentano una linea di difesa più propizia delle posizioni (allora ben inteso, non oggi) impossibili ad essere girate e facili ad essere protette da un numero esiguo di truppe. Va da sè che il re di Sardegna prometterebbe, in caso di guerra, di ritirare (dall'Alta Savoia) le sue truppe per la strada di Montmélian e che *la custodia militare delle contrade neutralizzate sarebbe in ogni tempo facoltativa per la Svizzera*. »

Alcun dubbio che la Svizzera non cercasse nella estensione del principio di neutralità alla Savoia del Nord una garanzia per la propria neutralità, la quale è nell'interesse generale dell'Europa di estendere e conservare.

***

In Francia, prima e durante le trattative per l'annessione, si trovava la cosa tutt'affatto naturale. E il ministro Thouvenel riconobbe a più riprese il diritto che la Svizzera aveva sulla Savoia del Nord. Anzi, aveva spinto la compiacenza fino a promettere quello che poi non attenne, e cioè di abbandonare le provincie del Chablais e del Faucigny alla nazione che si era incaricata di difenderle.

Largo a promettere, coll'attender corto.

Divenuti padroni della Savoia, i Francesi non si ricordano più che la cessione ne era loro fatta cogli obblighi e diritti che vi aveva il re di Sardegna:

« È ben inteso egualmente che il re di Sardegna — canta l'articolo 2° del trattato del 1860 — non può trasferire le parti neutralizzate della Savoia che alle condizioni alle quali le possiede egli stesso, e che spetterà all'imperatore dei Francesi d'intendersi a quest'uopo sia con le Potenze rappresentate al Congresso di Vienna che con la Confederazione elvetica e di dar loro le garanzie che risultano dalle stipulazioni menzionate nel presente articolo. »

Emerge chiaro come luce di meriggio che finintantochè il Governo francese non avrà ottenuto dalla Svizzera, col consenso delle Potenze firmatarie dei trattati di Vienna 1815, di Torino 1816, di Parigi 1860, la rinunzia al diritto di eventuale occupazione della Savoia del Nord, la Francia non può, senza far oltraggio al diritto internazionale, erigere fortificazioni e campi militari in quella regione.

Le leggi son ma chi pon mano ad esse?

## La denunzia in Prussia.

Berlino, 26 ottobre.

(Fritz) — Già da lungo tempo la denunzia è considerata come un buonissimo mezzo per governare un popolo. Al contrario degli altri paesi, ove i denunziatori sono pagati dal Governo, in Prussia tutti si danno a questo singolare mestiere per manifestare il loro patriottismo.

Dicendo che *tutti* si danno al bel mestiere del denunziatore, non intendo parlare di persone purchessia. Sua eccellenza il ministro delle finanze, von Scholz, per esempio, denunzia alla giustizia del suo paese tutti i tenitori di giuochi privati del lotto che gli mandano per posta qualche biglietto di lotteria della città di Amburgo, e, naturalmente, fa condannare questi poveri diavoli a delle pene severe, essendo il lotto severamente proibito in Prussia, eccezione fatta per la lotteria reale.

Però questo atto del zelante ministro, che nelle sue ore d'ozio funziona da procuratore del re, è un nonnulla in confronto dell'odiosa denunzia di cui fu vittima il deputato progressista Richter — da non confondersi col capo del partito stesso Eugenio Richter.

Sei anni e mezzo fa, l'on. Richter, che era allora semplice magnate, dopo di aver maritata sua figlia davanti al sindaco di Mahlradiltz (Slesia), si recava dal suo amico, il pastore Lemme, per pregarlo d'abbreviare per quanto era possibile le formalità della cerimonia del matrimonio religioso.

Il pastore avendogli risposto che l'imperatore ed i principi della sua augusta Casa si sottometterano alle prescrizioni religiose in uso, e che per conseguenza farebbe bene a seguire anche lui il loro esempio, Richter si sarebbe permesso di esprimersi in modo poco riverente sul conto del Capo dello Stato.

Il pastore non fece punto attenzione alle parole pronunziate dal Richter, uscì con lui a passeggio ed il giorno dopo impartì la benedizione nuziale a sua figlia.

Quando, quattro anni dopo, Richter venne eletto deputato al Reichstag, il pastore, che appartiene al partito conservatore, si ricordò subitamente delle parole pronunziate dal deputato progressista e gliene venne rimprovero alla presenza del signor di Uechtritz, impiegato superiore del demanio, il quale fece quello ch'egli considera un atto di patriottismo: corse dal procuratore del re e gli presentò una formale denunzia.

Il 25 corrente Richter venne tratto davanti al tribunale di Liegnitz sotto l'accusa d'insulti al Capo dello Stato, e venne condannato a sei mesi ed otto giorni di prigione ed alla perdita del suo mandato di deputato.

Perseguitare un uomo per una parola pronunziata inconsideratamente davanti ad un amico sei anni e mezzo fa, e condannarlo al *maximum* della pena è un fatto talmente nuovo, anche negli annali della Prussia, che la stampa onesta di tutti i partiti gettò un grido d'indignazione al quale non mancheranno di rispondere gli elettori del Richter.

Dacchè esiste il Reichstag è questa la seconda volta che i tribunali pronunziano un annullamento del mandato di deputato. La prima volta è stato il deputato socialista Bebel che venne condannato ad una tal pena, ed anch'egli per delitto di lesa maestà. Per causa di tale condanna Bebel venne rieletto dai suoi elettori ad una grande maggioranza.

Ma siccome *tres faciunt collegium*, così vi presenterò un giovane assessore addetto alla presidenza di Slesia, il signor di Balan — anche costui è nobile — il quale si credette in obbligo di denunziare il consigliere municipale della città di Breslau, dottore Liew, per un fatto analogo.

Il mestiere di denunziatore portò fortuna a di Balan, poichè ottenne per lui un bell'avanzamento e per la sua vittima sei mesi di prigione.

***

Di questi giorni ebbero luogo due elezioni parziali. Una a Greifswald, in Pomerania, per il Reichstag; ed una a Flatow, nel granducato di Posen, per il Landtag prussiano. Vennero eletti due conservatori liberali.

# ITALIA

## Colore del tempo.

Depretis è andato a Napoli. È un fatto che ha la sua importanza, perchè Depretis non muove senza motivi. Le ragioni di salute non fanno per lui, perchè egli, vecchio vegeto ed arzillo, è superiore all'influenza dei climi. Egli è malato quando gli conviene essere malato; è sano quando occorre essere sano. Il soggiorno di Capodimonte non è indispensabile per la sua salute, la quale sa essere buona o cattiva, secondo i momenti, anche a Roma ed a Stradella.

Annunciasi che a ricevere Depretis andarono, oltre le obbligate autorità locali, quindici deputati e tre senatori. Di che indole fossero i senatori, non è detto; ma si è notato che i deputati appartenevano al partito moderato, o, allargando la designazione, al partito trasformista.

Questo è già un bel sintomo, ma non è tutto. C'è stato di meglio.

Lungo le vie che doveva percorrere l'on. Depretis si leggevano delle iscrizioni, stampate in caratteri cubitali, di questo genere:

— « Voglio fare di Napoli il porto di Roma, legando le due città con una comunicazione direttissima — (Depretis, Discorso di Stradella). »

— « Non più mistificazioni — Pronta esecuzione — Della legge sulla direttissima — Roma-Napoli. »

— « Napoli saluta l'on. Depretis — Napoli saluta il capo del partito progressista italiano — Napoli saluta il presidente del Consiglio dei ministri — e gli ricorda la ferrovia direttissima. »

« — Treno-fulmine Napoli-Roma. »

« — Non più mistificazioni — Pronta esecuzione — della legge sulla direttissima Roma-Napoli. »

I telegrammi dei giornali compiacenti aggiungono che l'on. Depretis, leggendo quelle scritte sui muri, sorrideva.

Aveva ragione di sorridere l'onorevole Depretis. Egli pensava, probabilmente, a quel gioiello letterario che è *Il filo* di Giacosa, e si rallegrava seco stesso di aver trovato il filo con cui far muovere una buona parte della deputazione meridionale, secondo le sue intenzioni. Egli diceva seco stesso: Cari miei, vi tengo! La vita del mio Ministero, lo so, può dipendere da voi, ma la questione della ferrovia direttissima, per ora, dipende da me. Se votate per me, avrete la la ferrovia direttissima; altrimenti, niente.

Se Depretis, invece che a Napoli, fosse venuto in Piemonte, non avrebbe avuto bisogno di aver questo bandolo per le mani. Non c'era pericolo che i Torinesi tappezzassero i muri con scritte che ricordassero la pronta esecuzione della linea Torino-Cuneo-Ventimiglia, il raccordamento al Gottardo per Intra o Locarno, il valico per le Alpi Cozie, ecc. I Piemontesi sono di buona pasta, sono gente all'antica; essi non patteggiano, essi non accordano i loro voti *sub conditione*. La deputazione piemontese ha adottato per divisa di condotta la parafrasi di un assioma maomettano: « Il Governo è il Governo, e Depretis è il suo profeta! » Quello che dice il profeta è ben detto; quello che fa il profeta è ben fatto; quello che dirà il profeta sarà ben detto; quello che farà il profeta sarà ben fatto. L'esame è superfluo, la discussione è inutile. Quanto agli interessi del Piemonte, Depretis se ne ricorderà certamente... quando avrà tempo!

Dio ci salvi dal raccomandare al Piemonte di imitare l'esempio di Napoli, dal suggerire ai deputati piemontesi di fare quello che ha fatto parecchie volte la pattuglia toscana, quello che fanno adesso i trasformisti meridionali!

Forse è meglio essere buoni, tre volte buoni, ma conservare per lo meno ancora le sane tradizioni, e non lasciar perdere il criterio del retto funzionamento delle istituzioni costituzionali.

Però, per conoscere il colore del tempo, certe cose è bene osservarle.

Vediamo con dolore che si introducono o si tende ad introdurre nella nostra vita parlamentare certe usanze affatto orientali, che si capiscono a Costantinopoli, al Cairo, o a Tunisi, ma che sono una vera indegnità in un paese come il nostro.

In Oriente, il *bakscisc*, la mancia, il compenso, è la regola sovrana di tutte le cose. Tutto si combina e si mercanteggia. Le convinzioni, i principii non esistono; non ci sono che degli interessi, che trovano la loro estrinsecazione pratica nel *bakscisc*, il quale poi va dal piccolo al grande, e piglia tutte forme. È mancia una carica; è mancia un servigio qualsiasi; è mancia l'astenersi dal fare una cosa per non offendere certi interessi; è mancia il far una cosa per secondare certi interessi.

Pare che anche in Italia questa usanza minacci di prender piede. Ai deputati si promette il mantenimento o la revoca d'un prefetto, la nomina d'un sindaco, l'impianto di un presidio, la creazione d'una scuola di qualsivoglia genere, l'esecuzione di una ferrovia, ecc. ecc., a condizione che essi diano il voto al Ministero.

Ne risulta che il Governo non esamina più se una cosa in sè è buona o cattiva, ma studia soltanto se, con questa o quella combinazione, con questo o quel patto, può o non può farla approvare. Il Governo non ha più un programma: ha soltanto un proposito, quello di vivere, e tutto è subordinato a questo proposito. Il *propter vitam* dei Latini è diventato la base della politica; il *bakscisc* orientale diventa il mezzo!

Naturalmente, bisogna studiare i modi di avere a disposizione il maggior numero possibile di questi *bakscisc* allettanti. Per esempio, una delle più belle trovate in questo senso è quella di creare (connestando la cosa col citare l'Inghilterra) Ministeri nuovi e nuovi posti politici; così si aumenta il numero di coloro che non solo appoggiano, ma aiutano coll'opera loro il Ministero, e si aumentano le solidarietà che giovano alla stabilità dei Gabinetti.

La stabilità del Gabinetto! Ecco il gran criterio del giorno; ecco l'alfa e l'omega della politica!

Qualcuno potrebbe avere l'ingenuità di osservare che la stabilità di un Gabinetto non è sempre la fortuna del Paese. — Ah! il Paese? Cosa c'entra il Paese nella politica? In politica non c'è che il Gabinetto; esso è tutto!

Il Gabinetto! Ecco che cosa bisogna salvare! *Après nous le déluge!*

## Roma-Aquila.

Aquila, 29 ottobre.

(Sabazio) — Quando alle 8 di ieri mattina siamo andati alla stazione di Roma, e abbiamo preso posto in un compartimento del treno inaugurale, eravamo in quattro amici, *Micco Spadaro* e Ugo Fleres del *Fracassa*, Ettore Friedländer, direttore della *Stefani*, e io; tutti e quattro decisi a respingere magari con la forza chiunque osasse penetrare nel nostro santuario. Ma proprio alla stazione incontriamo il conte Pace, consigliere comunale e provinciale di Aquila, con un amico, ed essi pure si aggregano alla nostra compagnia. Eravamo in sei; non doveva montare più nessuno, fosse stato magari il Padre Eterno. Ma ecco che passa Cirio, il nostro Cirio, il commendatore Francesco Cirio. Lo chiamiamo:

— Cirio, Cirio!

E anche Cirio viene con noi. Cosa singolare: quest'uomo che in una settimana va da Roma a Pietroburgo e da Pietroburgo a Dublino, per ritornare poi da Dublino a Pietroburgo, o magari a qualche altra non meno lontana metropoli europea, lo si trova sempre dappertutto. Non c'è inaugurazione di ferrovia o di monumento, non c'è discorso di Depretis o di Berti in cui egli non porti la sua larga e aperta faccia di galantuomo piemontese. Cirio, come sapete, occupa da sè due posti, sicchè, per quanto l'amico Fleres sia aereo e diafano fino all'esagerazione, potevamo già dire di essere al completo.

Ma sì! Per le strade incontriamo altri amici, i quali naturalmente salgono con noi, non curando le nostre minaccie e le nostre imprecazioni. Così in poco diventammo tredici. Come facessimo a stare in tredici in un compartimento capace tutt'al più di otto persone, è un problema così arduo che per quanto io mi abbia torturato il cervello non sono ancora riuscito a trovarne la soluzione.

***

Mentre il treno attraversa la campagna giallastra e si insinua nella valle del Tevere, salutando il Soratte violaceo arriso dal sole mattutino, Cirio ci spiega le doti singolari dei galli da lui importati dall'Inghilterra e che costano la bagattella di trentacinque lire l'uno, e ci dimostra la necessità di sviluppare ed aumentare l'esportazione delle uova. Micco Spadaro, che è un po' scettico, sorride tra le fila della barbetta rada e gli dice:

— Ma se lei ci porta via tutte le uova, non nasceranno più galline!

Intanto a poco a poco, rimontando la vallata, la pianura si restringe, il Tevere si fa più piccino, e i colli della Sabina ci mostrano i loro dorsi aspri e rocciosi. Salutiamo con brevi minuti di fermata l'etrusca Orte, e arriviamo a Terni, la cui stazione è ornata di bandiere, l'unico segno di gioia che ivi troviamo; del resto, un po' di folla, qualche signora belloccia, e di altri nessuno: il Municipio, non so perchè, ha il broncio, e si tiene in disparte.

A Terni ci fermiamo appena tanto da spedire un telegramma, e poi risaliamo in vagone e si riparte per la vallata del Velino. Qui la salita è fortissima, il trentacinque per mille, e le due macchine sbuffano a più non posso per superarla. Attraversiamo tre o quattro gallerie, ove il fumo e il calore sono proprio soffocanti, e giungiamo alla fermata delle Marmore. Qui musica, Marcia Reale, bandiere, festoni di ramoscelli di mirto, e — oh gioia! — un bel padiglione sotto il quale è disposta una lunga tavola, sopra la quale c'è tutto il ben di Dio desiderabile per una colezione fredda. È servita dal Doney di Firenze, e basta.

Il ministro Genala, che per quanto ministro sente anche lui l'effetto dell'ora tarda e dell'aria fresca, viene anche lui, accompagnato dai caporioni della Società delle Meridionali e da parecchi deputati. Si accosta a un capo della tavola per assaggiare qualche cosa. Ma chi dirige la colezione gli grida:

— Al centro, al centro!

È proprio fatale che quest'uomo debba sempre stare al centro, anche a colezione!

***

Dopo colezione, gita alla famosa cascata.

Descriverla? È presto detto, ma io per me non me ne sento. Figuratevi, se non l'avete veduta, un altipiano in mezzo al quale scorre limpido e azzurro il Velino; a un tratto quest'altipiano termina in una rupe alta più di cento metri, tagliata a picco, e tutta quella massa d'acqua si precipita con violenza da quell'altezza, e giù per la rupe muscosa va a battere con impeto e fracasso grandissimo contro la roccia frastagliata del fondo, sollevando nugoli bianchi di atomi sottilissimi d'acqua, traverso i quali rifrangendosi i raggi del sole producono due belle, magnifiche iridi dai sette colori. Lì sotto, dove precipita quella massa d'acqua, pare tutto un ribollimento immane; la vegetazione che ricopre le roccie circostanti è tutta rivestita di piccole goccie d'acqua che le danno riflessi d'argento.

Poi tutta quell'acqua, precipitando ancora di balza in balza, formando una infinità di piccole cascate, va a congiungersi con le acque della Nera, che melmosa e grigiastra scende dalla vallata di Norcia.

Dieci minuti di fermata davanti alla cascata, esclamazioni d'obbligo e commozione universale. Si risale in vagone; per l'alta valle del Velino, per un altipiano verde cui formano corona i monti dell'Appennino, si arriva a Piediluco, un piccolo villaggio ai cui piedi si stende un laghetto bello, tranquillo, limpidissimo, che a noi tutti richiama il paragone d'obbligo con quel cantuccio della Svizzera che non abbiamo visto mai.

Ci fermiamo a Condigliano: solita musica, Marcia Reale, bandiere, sparo di mortaretti; c'è molta folla e molte donnine col panneggiamento bianco sulla testa, belle, ma un po' giallognole, perchè lì c'è ancora un po' l'influsso della malaria.

Sulla facciata della stazione c'è questa epigrafe:

Condigliano e i sabini castelli
alla nuova vita economica
per la vaporiera rivendicati
lieto plauso
al Governo del Re.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 58)

# LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

**CARLO MÉROUVEL**



### XLI.

(Seguito)

Roberto passeggiava infatti nel ridotto sottobraccio al tenente.

Veduta la principessa, tentò d'allontanarsi; ma con un movimento che dinotava una certa scienza tattica essa si avvicinò a lui e lo mise nell'impossibilità di evitarla senza mancare alle leggi più volgari della cortesia.

— Aspettavo dalla vostra gentilezza una semplice visita, mio caro Roberto, — gli disse, — e vengo alla montagna, giacchè la montagna non viene a me.

La principessa aveva uno sguardo d'una dolcezza penetrante. Certo che il colpo di spada dato al suo complice aveva rialzato in lei la stima pel capitano.

— Il signor Riozares, — rispose questi, — avrebbe potuto vedere mal volentieri il mio ingresso in un palco in cui egli siede sui gradini del trono, ed io odio i litigi, cara principessa.

— Il marchese deve odiarli ancor più di voi e mi meraviglierei che fosse tale il motivo che vi ha trattenuto.

E con un'aria misteriosa ella soggiunse:

— Il signor di Riozares ascolta qui la musica degli altri e non la sua.

Roberto s'inchinò, ma non rispose.

— Starete un pezzo a Parigi? — domandò la principessa.

— Non so. Aspetto ordini.

— Ci rivedremo in via d'Antin, lo spero e lo desidero vivamente.

Il capitano salutò — il che non era un impegno — e si allontanò.

Dopo qualche passo si fermò e guardando De Tresmes:

— Se quella donna fosse tornata fra le mie nevi, — disse, — mi sentirei più al sicuro.

— E tuttavia l'hai amata come la contessa.

— Non bestemmiare! L'ho presa come una cortigiana ed essa mi ha dato dei piaceri che avrei pagato altrove con un prezzo o con un altro. Sotto quel magnifico inviluppo non è sangue che corre, ma un acido qualunque, pericoloso ed avvelenato.

La principessa diceva a Saint-Remy:

— Il vostro amico è molto cambiato. Era tutto fuoco e fiamme ed ora è ghiaccio.

— L'amore passa, — disse filosoficamente Palamede. — Bisogna che questo proverbio sia ben vero perchè voi non lo abbiate fatto smentire.

— Si può cessar d'amare senza credersi costretti ad odiare.

— Roberto non vi odia, suppongo.

— Non siete accorto. I suoi occhi smentivano la cortesia delle sue parole. Se avessero potuto avrebbero fatto di me come la spada del capitano ha fatto di quel povero Riozares. M'avrebbero passata da parte a parte.

Palamede ebbe uno di quei sorrisi dall'espressione indefinibile.

— Ecco, — disse, — cara principessa, un pericolo che le donne non temono.

### XLII.

È lunga la strada dalla Corrèze al *boulevard* degli Italiani, e così gli abitanti non perdono il loro tempo a gironzolare lungo i magazzini di faenza di Deft, di cristalli di Boemia, di gioielli o di quadri. Le seduzioni della grande Babilonia non li tentano e per la maggior parte le più semplici nozioni di lusso sono sconosciute e l'arte culinaria non oltrepassa l'immersione dei capretti appena nati — il cibo più detestabile — in un liquido senza nome, pieno di cipolle in guazzo alla superficie, come avanzi d'un vascello naufragato, e la confezione di pasticci di selvaggina mediante processi barbari che rimontano all'origine dei Galli.

Dio vi guardi dagli incidenti di viaggio in quelle contrade lontane e dalle sorprese della cucina locale! E non vi credete la piena civiltà perchè avete da poco oltrepassato Limoges, la patria delle porcellane eleganti e delle discordie civili.

Non si trova nel Poitou nelle sue parti più salvaggie, non nel Lozère coi suoi mendicanti, di dove viene senza dubbio il nome della sua capitale, non nella provincia di Landes coi suoi interminabili pini, non in quella di Champagne col suo epiteto inelegante, — non parliamo della Sologne, un *Eldorado* sabbioso, — regioni che non offrono maggiori risorse di quel che ne offra quel rustico Corrèze, dove tutto vi manca ad un tratto, come se foste trasportati improvvisamente in una terra deserta, verso il polo artico o gli stretti della Groenlandia.

Ciò non è applicabile agli abitanti d'Azerches o di Pompadour, che formano la gelosia di tutto il basso Limosino.

Ma Dio, che ci viene rappresentato come misericordioso, non lo è stato per la gente di Traignac e dei luoghi circonvicini.

— Che desolazione! — esclamava De-Tresmes con un accento sempre più pietoso a misura che si avvicinava alla residenza del generale. — È l'immensità della miseria! Noi ci cacciamo in un Sahara nebbioso e peggio dell'altro, con un *simoun* ghiacciato che mi fa venir rosso il naso.

Egli tremava nel suo soprabito, sufficiente pei rigori della stagione, ma non per l'inclemenza speciale di quella regione feroce.

Pontis, immerso nelle sue riflessioni, rimaneva in silenzio. Una emozione sempre più violenta gli stringeva il cuore a misura che si avvicinava alla dimora della sua adorata. Una profonda tristezza lo invadeva all'aspetto di quei luoghi desolati e talmente vuoti e spopolati ch'egli non sapeva come avrebbe nascosta la sua presenza.

Il tenente invece aveva una presenza di spirito che non lo abbandonava mai.

Triste e silenzioso in principio del viaggio, era ora contento di giungere al termine della spedizione.

I due giovani lasciarono la ferrovia a Lubersac. Colà affittarono un carrozzone antidiluviano, una specie di *phaeton* che rimontava ad una cinquantina d'anni addietro e doveva essere stato composto col di dietro d'un *cabriolet* e il dinanzi con una vecchia panca da giardino.

Un vigoroso cavallo attaccato a quella macchina li condusse, sotto la mano rude d'un garzone d'albergo, superando con una foga degna d'incoraggiamenti — il cocchiere non glie li risparmiava, con maniera punto benevola — le rapide salite e le discese precipitose di quella regione così accidentata di suolo.

De-Tresmes, coll'aiuto d'una carta di quei luoghi, aveva fissato il limite della corsa ad una borgata posta a tre leghe da Traignac e ad un'ora circa dal villaggio di S. Saturnino, dove dimorava la piccola capraia designata nella lettera della contessa.

Verso le tre del pomeriggio la carrozza dei due viaggiatori si fermò nel borgo di Villefosse, alla porta di una trattoria che non prometteva certo loro un *comfortable* di prim'ordine. La sua stessa insegna: *Al gallo mingolante*, era di cattivo augurio.

Un fumo denso, miscuglio di legna umida e di sterpi bagnati nel camino, e di tabacco che ardeva nelle pipe annerite dall'uso, sfuggiva dalla porta semichiusa e spandeva profumi che Chardin non avrebbe certo scelti per le sue acque odorose.

Dinanzi al fuoco, ad uno spiedo lungo come un'alabarda, arrostivano gli eterni capretti del paese, due brani di carne gelatinosa, due scheletri di creaturine assassinate innanzi tempo, affinchè la loro pelle fine e leggera, colorata e sottoposta a preparazioni barbare, si stenda graziosamente sull'epidermide bianca e rosea di tutte le donne eleganti dei due mondi.

Attorno a una tavola di castagno, lucente e pulita, una rarità del paese, sedevano quattro o cinque limosini bevendo e discorrendo.

All'entrar dei giovani uno dei bevitori si alzò per uscire.

Portava un berretto rotondo con un corno d'argento sopra la visiera, una giubba azzurra, alti stivali, ed una carabina corta a doppia canna, un carniere a tracolla ed una piastra d'argento stemmata sulla correggia che lo sosteneva.

— Qua, *Stop!* — disse, chiamando un cane che stava disteso sulle zampe, dal pelo duro e lungo, e che si lanciò allegramente dietro a lui.

Nell'uscire gettò uno sguardo sospettoso sui nuovi venuti.

— Buona sera, mastro Chenu! — disse all'albergatore. — Quando vorrete cacciare un cignaletto me lo farete sapere. Non ne mancano nelle paludi Saussaie e *Stop* saprà scovarli. Non c'è altro cane, per questo, meglio di lui. È arrabbiato. Li ho visti stamane facendo il mio giro. Buona sera, amici!

E si allontanò canterellando un'aria rustica.

— Ha una bella voce quel ragazzo, — disse Pontis.

De-Tresmes non rispose, ma pensò:

— Preferirei non averla mai intesa.

*(Continua)*.

Ed ecco Rieti, la vetusta Rieti, la capitale della Sabina, con la sua pianura fertilissima e le vecchie mura cadenti. Folla grandissima alla stazione, applausi interminabili, Marcia Reale a più non posso; molte signore belle ed eleganti alla stazione, e più ancora nella chiesuola che il Municipio ha convertito in bellissima sala a trofei, festoni e fiori; lì, rinfreschi, ricevimenti ufficiali, strette di mano, e primo discorso Genala con reminiscenze casamicciolane, e duetto Finali-Bastogi con parolette tenere del primo, e lagrimuccie commoventi del secondo.

* * *

Dopo Rieti, il paese si fa più aspro, selvaggio e montagnoso: ricomincia il pendio rapido, e gli sbuffi della vaporiera, e — pur troppo! — le gallerie e il fumo e il caldo. Ci fermiamo pochi minuti a Città Ducale, che a dispetto della pomposità del suo nome è un vecchio e piccolo paese di tremila anime a pena, e così entriamo ufficialmente nell'Abruzzo, nell'Abruzzo forte e gentile, cantato e celebrato in versi, in prosa, in musica, in arte dai suoi figli.

Qui la via sale sempre; è tagliata nelle falde vaccose delle giogaie appennine, descrive curve arditissime, passa alti viadotti e lunghe gallerie, traversa vallate profonde e torrenti tortuosi, e sale, sale sempre, mentre il sole che tramonta avvolge in sfumature di un oro fiammante le alte cime dei monti, e l'aria fine, pungente, fredda, la cara aria dei monti ci accarezza il viso, ci penetra nei polmoni, ci avviva tutti, e già quasi si toccano i mille metri di altezza, a Rocca di Corno.

Da Rocca di Corno si ridiscende con pendenza fortissima per la valle dell'Aterno; siamo al crepuscolo: i paesaggi, le vallate, le giogaie dell'Appennino spariscono confuse nella luce incerta del vespro, e laggiù, in quella semi-oscurità, spunta un'infinità di fiammelle... È Aquila, la bella Aquila, la meta del nostro viaggio; mandiamo tutti un grido di esultanza, rispondiamo con evviva agli evviva immensi che partono di sotto alla tettoia della stazione: le note della Marcia Reale, sentite per la cinquantesima volta, ci paiono più tollerabili, e scendiamo, scendiamo finalmente a terra, in mezzo ad una folla enorme che ci accalca a noi, che grida, che applaude, fra l'ondeggiare delle bandiere delle Società operaie, fra i riflessi variopinti degli archi luminosi.

Dieci minuti dopo ci assidiamo a tavola, sotto il bel padiglione tutto drappi rossi e trofei di bandiere, con un appetito da disgradarne i lupi della Majella che stanno racchiusi nel petto dell'amico Scarfoglio.

Il banchetto — discorsi a parte — è suntuoso e eccellente. Lo ha trovato tale persino Cirio, e quando lo dice lui, gli altri, profani, non possono a meno di sottoscrivere ad occhi chiusi al suo giudizio.

## MATERIALE FERROVIARIO E BINARI.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Villastellone, 26 ottobre.

« Giovedì 25 aveva luogo la consueta fiera in questo Comune, fiera antica di oltre 150 anni, stata fin dal 1792 trasportata, per causa del giorno di magro, dal venerdì al giovedì primo dopo la festa di San Luca. Importante fu la contrattazione nei generi d'uso nel paese e specialmente in canapo, maiali, bestiame bovino; ma ciò che la fa ricordare dai forestieri sono i montoni, di cui presso a 5000 capi si vendettero quest'anno, quasi tutti diretti a Centallo e Cuneo, di dove poi passano la frontiera.

« Il capo-stazione della ferrovia, in previsione di ciò, aveva da sei giorni prima fatto richiesta di 20 vagoni. Il giorno precedente, tenendo già per 15 la caparra prescritta dal regolamento, ne sollecitava ripetutamente l'invio. Ma il giorno 25 piaceva alla Direzione mandarne quattro soli.

« I compratori colle loro truppe dovettero andarsene a piedi, non quanti lagni non dico, avendo ottemperato al regolamento colla richiesta e deposito fatti in tempo. Può chiamarsi questo incoraggiare il commercio?

« I vagoni che occorrevano non sono quelli da uve, se mai fosse ancora buona tale causa per scusare l'impedimento. Sarà vera forse la voce che tale ristrettezza di materiale non sia tutta reale, ma la parte la si esageri per far vedere poi la convenienza dell'esercizio privato?

« Per un Comune di 2800 abitanti una fiera con 500 mila lire di contrattazioni non c'è male, specialmente essendo quasi tutta d'esportazione per l'estero.

« E giacchè sono a parlar di ferrovia mi torna bene ricordare una proposta molto a proposito fattasi nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Torino, quella cioè di presentare una mozione al Governo per un terzo binario da Torino a Trofarello ed un secondo da Trofarello a Carmagnola.

« Studiandosi i mezzi di favorire la linea di Savona ora che sta compiendosi il tratto Bra-Carmagnola, ben al caso sarebbe la posa dei binari citati, avendosi così la linea come libera sino a Torino; la spesa pel tratto Trofarello-Carmagnola si riduce al solo armamento, perchè la sede stradale è già per due binari.

« Sia i viaggiatori che le merci ne guadagnerebbero, evitando le lunghe soste nella sola stazione intermedia di Villastellone per aspettare le coincidenze; evitando i ritardi del genere di quelli avuti l'inverno scorso in un col pericolo d'urto nei treni, e credo poter ancora aggiungere, rimediando per qualcosa alla scarsità del materiale mobile, perchè questo starebbe meno fermo inutilmente.

« Ing. P. Bianco. »

## Reati e Pene

### Sposa..... per ridere.

Io non sono ragazza da marito e non ho mai provato quale sia la gioia di esse quando riescono a pescare il pesce spada che si chiama marito; ma immagino che debba essere un gran bel piacere quello di potersi girare indietro verso le compagne, animo tutto diamanti del purgatorio, per dir loro: « Sorelle, non ardo più: io vado in paradiso; » (che viceversa poi spesso è l'inferno).

E un'immagine quale sia stata la gioia di Angiolina Attardo, una bella ragazza di Aragona presso Girgenti, quando una vecchia vicina, certa Crocifissa Traina, venne a dirle che l'avv. Luigi Baldi, un bel giovine di Girgenti residente a Palermo — come diceva lei — era disposto a sposarla.

— Parlatene col babbo e con la mamma, — rispose la ragazza tutta contenta, quantunque non conoscesse di persona lo sposo; e cominciò con la fantasia a goderai in via di caparra due righe di matrimonio.

* * *

Il padre, Michele Attardo, e la moglie, Graceffa Rosario, due contadini tanto buoni quanto credenzoni, desideravano ardentemente, come tutti i genitori dell'universo, d'accasare bene la loro figliuola; furono lieti di quella richiesta e non esitarono un solo istante a rispondere un bel *sì* a quell'avvocato, quantunque non sapessero chi fosse. Era un patrocinante distinto di Palermo — la Crocifissa lo asseriva — e ciò bastava per soddisfare il loro amor proprio di contadini.

Pare che gli avvocati in Sicilia siano merce rara. Se Michele Attardo venisse quassù, vedrebbe che abbondanza! e non uno, ma cento ne troverebbe per la sua Angiolina.

No, poveretta, non fatela piangere!

* * *

Ella da quel tempo prese a *posare* nel villaggio da avvocatessa e il padre le preparò una doticina di qualche migliaio di lire, che, aggiunte alle varie doti.... morali di lei, dovevano servire per contentare lo sposo, che non si sapeva di preciso che cosa valesse perchè nessuno l'aveva ancor visto.

In casa Attardo ne ricevevano però sempre notizie dalla Crocifissa, la quale lo portava al settimo cielo e li faceva andar tutti in brodo di giuggiole descrivendolo bello, ricco e carico talmente di affari da non aver tempo un istante di recarsi a vedere la sposa che, poveretta, si moriva dal desiderio di conoscerlo e se lo divorava con la fantasia.

Un giorno, finalmente... la Crocifissa consegnò al vecchio una lettera firmata dall'avvocato nella quale gli chiedeva quattrini, ed egli non esitò un istante a mandarglieli per mezzo di lei. Diamine! dopo tutto era suo figlio, ed anche gli avvocati qualche volta... possono trovarsi in imbarazzi finanziari.

Qualche tempo dopo la vecchia riportò un'altra lettera che aveva lo stesso scopo ed ebbe lo stesso esito della prima. E poi ne venne una terza e poi una quarta.

La dote dimagriva, ma poichè lo sposo preferiva di mangiarla in antipasto, il vecchio e la sposa non se ne lagnavano.

* * *

Un giorno la vecchia intermediaria presentò loro la signorina Concettina Baldi, sorella dell'avvocato, una ragazza spigliata quanto mai, ed Angiolina la trattò da parente e la ricolmò di cortesie. Parlarono a lungo di Luigi, e Concettina diceva che lui era così carico di affari da non avere un istante disponibile neanche per lei che pure gli era sorella affezionata.

Erano passati tredici mesi e lo sposo non si era fatto mai vedere. Mandò ancora una lettera in cui chiedeva quattrini.

* * *

Fu allora che il buon suocero in aspettativa, stanco d'impoverire per quel genero invisibile, ne parlò col curato e gli mostrò tutta la corrispondenza. Questi, vedendo le lettere molto spropositate, comprese che un avvocato, per quanto bestia, non poteva scrivere a quel modo, e poi.... un prete in certe cose ha sempre buon naso. Sospettò di qualche tiro, si mise all'opera ed appreso che l'avvocato Luigi Baldi era un nome inventato dalla Crocifissa per eseguire una truffa con la quale aveva potuto carpire al vecchio più di 1700 lire — tutta la dote della sposa! — e la signorina Concettina, sorella dell'avvocato, una sgualdrinella qualunque che non si potè scoprire chi fosse.

Vi è mai successo da bambini di sognare d'aver acchiappato un uccello, e poi svegliarvi d'un tratto e trovarvi a mani vuote? Che disillusione! Che dolore, non è vero? Tale fu il dolore della sposa.

Ma venne la giustizia degli uomini a vendicarla. Traina Crocifissa venne arrestata, e condotta giorni sono davanti al tribunale di Girgenti, fu condannata a due anni di carcere.

Angiolina è ancora libera ed attende un altro avvocato più palpabile del primo.

TOGA-RASA.

## Rivista Agraria

### L'aratro-talpa.

Conosco un bravo coltivatore il quale si è fatta una fortuna considerevole adoperando su vasta scala ciò che egli chiama il concime atmosferico.

Date aria al campo, egli mi diceva, colle arature profonde, se volete raddoppiare il prodotto dei cereali; date aria alla vite cogli scassi e colle zappature se volete ottenere favolosi raccolti di uva; date aria ai prati.....

— Ai prati?!

— Sicuro!

— Ma bisogna romper la cotica, bisogna rovinarli!

— Oibò! adoperate l'aratro-talpa o dissodatore dei prati e rinnoverete le vostre praterie stabili senza guastarle.

* * *

L'aratro-talpa non è una novità, lo ha inventato or son quindici anni circa il bravo meccanico G. B. Fissore, di Tortona, il quale tuttora ne conserva il privilegio per la fabbricazione e lo smercio. E poichè il Fissore ci tiene molto alla sua privativa e pubblica in lungo e in largo che è disposto ad agire con tutto il rigor delle leggi contro chiunque si permetterà di riprodurre il suo dissodatore, ne viene che questo strumento è poco conosciuto e adoperato dai coltivatori. Si trova per altro diffusamente in voga nella pianura lombarda e nell'Alessandrino, ed il Ministero d'agricoltura ne ha provviste le principali scuole agrarie ed i depositi governativi di macchine.

* * *

L'aratro-talpa differenzia dagli aratri comuni in ciò, che invece di avere l'orecchio rivoltato, lo ha piano e leggermente convesso nel senso della sua lunghezza: questo orecchio a piastra, munito di un robusto vomere, porta al dissotto tre piccole zappe e tre coltelli scarificatori.

* * *

È facile immaginare come agisca questo aratro, il quale dev'essere tirato da una, due o tre paia ed anche da tre coppie di buoi, secondo la diversa compattezza del terreno.

L'orecchio a piastra s'introduce sotto la cotica, la quale leggermente si rialza senza spostarsi e rimane tagliata orizzontalmente a 10 o 15 centimetri di profondità; intanto i coltelli scarificatori aprono tre tagli, nei quali introducendosi le zappe posteriori corrispondenti smuovono il terreno sottostante per altri 10 centimetri. Dopo l'aratura non si riconosce a occhio sulla superficie del prato altro effetto del lavoro che un leggero rialzo, il quale si può facilmente appianare con un rullo.

* * *

I vantaggi che derivano dall'uso dell'aratro-talpa sono così evidenti che non si arriva a comprendere come questo prezioso strumento non sia ancora, almeno nelle tenute di pianura, compreso fra gli attrezzi di uso famigliare.

Accenno.

Anzitutto col taglio delle radici si opera bene spesso un rinnovamento del prato specialmente trattandosi di medicai; inoltre l'aria che penetra sotto la cotica e nello strato smosso, matura, purifica il terreno, apprestando così nuovo, abbondante pascolo alle pianticelle; i concimi sparsi in copertura arrivano più sollecitamente ed efficacemente alla portata delle radici; penetrando le radici più basso, restano meno sensibili gli effetti della siccità, e l'irrigazione anche scarsa produce risultati pronti, soddisfacenti e durevoli. E mi pare che basti.

* * *

Nella formidabile crisi che oggi travaglia l'agricoltura, l'allevamento del bestiame è una delle poche industrie proficue; perciò la produzione dei foraggi occupa, a buon diritto, seriamente i nostri agricoltori.

Non bisogna quindi trascurare nessuno dei mezzi i quali giovano a migliorare ed accrescere il prodotto delle piante foraggiere. I proprietari e fittabili, che pur cominciano a dimostrarsi meno restii nello accogliere le utili innovazioni, facciano buon viso all'aratro-talpa, lo provino anche su una piccola superficie pratica e vedranno che non li ho mistificati. Lo provino ora che è tempo adatto, perchè questo strumento si adopera in autunno ed in primavera.

Lo provino i gentiluomini campagnuoli invece di piagnucolare sulla scarsità dei foraggi e sulle cattive annate colle solite interminabili nicumere: le geremiadi non saziano un affamato; l'intelligenza, l'energia, lo sforzo salvano i popoli dalle carestie.

SEB. LISSONE.

## Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 17 ottobre

**Conferenze, letture.** — Annunziamo:

— La Direzione del *Circolo operaio liberale* notifica ai soci che la sera di lunedì 5 novembre avrà luogo alle ore 9 una conferenza tenuta dall'avv. Carlo Felice Roggieri sul tema seguente: *Lo sciopero nella scienza e nella legge.*

L'accesso alle sale sociali è libero anche agli operai estranei al Circolo, purchè accompagnati da soci muniti della tessera di riconoscimento.

**Il maestro Faccio a Torino.** — Oggi, col treno di Milano dell'1,50, deve arrivare in Torino il maestro commendatore Franco Faccio.

Egli si fermerà nella nostra città oggi e domani per visitare i lavori della Rotonda dell'Esposizione, dove, dal maggio all'ottobre dell'anno venturo, avranno luogo i grandi concerti orchestrali da lui diretti e per prendere colla Sotto-Commissione musicale della Commissione dei festeggiamenti alcune disposizioni riguardanti i Concerti stessi. Come già abbiamo annunciato, l'inno inaugurale dell'Esposizione, di cui venne incaricato, è ultimato per doppio coro, banda ed orchestra, su parole di C. Augusto Berta.

Il maestro Faccio ripartirà domani sera per Parigi, dove si reca a dirigere le prime rappresentazioni del *Simon Boccanegra* al nuovo Teatro Italiano. In dicembre sarà di ritorno a Milano per la stagione carnevale-quaresima del teatro alla Scala.

**Roberto Aimerito.** — L'arte torinese ha subìto una grave perdita colla morte di Roberto Aimerito, professore di violino al nostro Liceo musicale.

L'Aimerito era nato a Moncalieri, ma aveva fatto i suoi studi al Liceo musicale di Torino, dove aveva dato prove non dubbie della sua capacità come esecutore e come compositore. Ed è morto a 22 anni!

Povero Aimerito!

**La poetessa Matilde Caselli.** — Questa gentile signorina siciliana darà, come abbiamo già detto, un'accademia di poesia estemporanea, la sera di lunedì 5 novembre, nella sala dell'Accademia drammatico-musicale in via Rossini.

Ora avvertiamo i nostri lettori, e specialmente le nostre gentili lettrici che vorranno ammirare l'ingegno della Caselli, che i biglietti per intervenire al saggio si trovano vendibili alle librerie: Casanova, in via Accademia delle Scienze; Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, e Loescher, sotto i portici di via Po.

Vi sono biglietti d'ingresso e biglietti per posti distinti.

Tutti gli ascoltatori avranno diritto di porre temi nell'urna, donde verranno sorteggiati dall'improvvisatrice tre soggetti per liriche e tre per sonetti a rime obbligate che saranno date dal pubblico ad alta voce.

Una distinta signora torinese, che gentilmente si presta, accompagnerà i carmi lirici con accordi d'arpa e d'*harmonium*.

Chi vorrà mancare alla interessante accademia?

**Teatro Carignano.** — Questo elegante teatro aprirà domani i suoi battenti alle recite della Compagnia Rossi, la quale si presenterà nella *Fedora*, di Sardou, protagonista l'esimia sig.a Duse-Checchi.

Ecco una rappresentazione che desterà il più vivo interesse nel mondo artistico torinese.

**Teatro Gerbino.** — L'ultima novità annunziata dalla Compagnia Maggi ha per titolo: *Ultimo ricevimento*, del sig. A. G. Cagna di Vercelli, e ci venne presentata ieri sera alla penultima recita della stagione.

La sig.a Teresa ha per uno degli amici che non le vanno a sangue, degli amici noiosi, imbecilli, maldicenti, e per distrarsi come fa? Dopo aver avuto un colloquio col suo medico, il sig. Melchiorre, un dottorino di quelli che farebbero guarire una dozzina di signorine ammalate di cuore, li attacca coraggiosamente, anzi bruscamente (è la parola che ci va) e li costringe a battere in ritirata.

— Sono finalmente sola! — dice la signora Teresa; — non ne potevo più!

Un domestico: — Il dott. Melchiorre...

— Venga avanti!

— A quanto pare, voi avete dato battaglia campale a tutti i vostri amici...

— Sì, ma di amici veri me ne restano ancora, e uno di questi siete voi...

— Io!... oh quanta bontà!... D'altronde dovete sapere che io... che io...

— Ma parli.

— Io ho una stella fissa che...

— Che cosa?

— Che adoro, e questa stella siete voi...

Il resto si capisce facilmente. I due si amavano da un pezzo *in silenzio* e si sposano.

Questo è l'argomento della commedia del signor Cagna, il quale se mette in posizione alquanto critica la sua protagonista quando licenzia i suoi amici, le fa dire per altro delle crude verità all'indirizzo di certa società che frequenta i saloni di certe signore.

L'*Ultimo ricevimento* venne accolto alla fine con applausi.

Esecuzione accurata per parte della signora Pia Marchi, del Maggi e degli altri attori.

Stasera ultima recita della Compagnia col *Tiranno di S. Giusto*, il Pilotto.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Pubblico scelto ed elegante alla prima rappresentazione della *Traviata*.

Nelle sedie chiuse di platea e nei posti riservati di prima galleria vi era di che appagare gli sguardi della nostra gioventù galante.

L'opera del Verdi, che ormai conta a centinaia le repliche e le riproduzioni a Torino, ha avuto anche ieri sera la potenza di entusiasmare il pubblico e di farlo andare in visibilio a quell'*Amor ch'è palpito dell'universo intero*.

La signorina Vittorina Strucca, che si presentava per la prima volta al giudizio del pubblico torinese, ebbe accenti appassionati di sentimento e di amore; ha, in una parola, elettrizzato il povero *Alfredo*, il quale le ha rivolto parole di fuoco alla catastrofe finale, scuotendo anch'egli platea e gallerie.

E chi avrebbe resistito ad una *Violetta* così snella, così gentile, così vaporosa e con una vocina così dolce come quella della signorina Strucca?

Il Garulli, tenore, ha simpatizzato sotto le spoglie di *Alfredo*, ottenendo accoglienze molto lusinghiere.

Bene il Pozzi e le masse.

Il preludio del 3º atto procurò un caloroso applauso all'orchestra ed al maestro Pomè, che si alzò e fece un inchino al pubblico.

Spettacolo dunque gradito e gradevole e replica a richiesta.

L'Impresa dev'essere contenta.

**Teatro D'Angennes.** — Stasera a questo teatro ha luogo la beneficiata del vecchio e bravo papà Toselli.

Egli esporrà la commedia in 4 atti di Vittorio Bersezio: *Uno zio milionario*.

**Teatro Balbo.** — Stasera comincia le sue rappresentazioni la Compagnia Tomba coll'operetta in tre atti: *Gilda di Guascogna*.

Vi prenderanno parte la Urbinati, la Gattini, la Vado, la Cicculella, il Milzi, ecc.

Piena assicurata.

**Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini esordirà domani col *Boccaccio*, di Suppè, che avrà per principali esecutori la Rosselli, il Bianchi, il Batacchi, i due Poggi, ecc.

Avviso agli amatori di operette.

**Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× Per le [illegible]

— Venise Marcantonio, sommario della Relazione dello Stato di Milano fatta in Pregadi il 4 novembre 1633, estratto dal vol. XL dei Diari autografi di Marin Sanuto, per cura di Domenico Zasso. — Venezia, tipografia C. Ferrari alla Posta.

## CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 17 ottobre

**L'estrazione della lotteria di Verona.** — Riceviamo il seguente comunicato:

« È giunta dal Ministero al Municipio di Verona l'approvazione alla proroga della lotteria, che verrà *immancabilmente* estratta negli ultimi giorni di febbraio 1884. »

Speriamo che questo *immancabilmente* sia proprio immancabile e non deriderio come tutte le promesse antecedentemente fatte, e ciò perchè con prolungati ritardi non si venga ad intralciare l'esito della lotteria che si terrà nell'occasione dell'Esposizione nazionale di Torino.

Diamine! Le cose lunghe diventano per diventar serpi.

**La sorveglianza sui bambini lattanti e sulle nutrici mercenarie.** — La filantropica proposta di fondare un Comitato per la sorveglianza sui bambini lattanti e sulle nutrici mercenarie incontra le generali simpatie e si avvicina a gran passi alla sua concretazione.

In questa settimana si occupò di questa proposta il Consiglio dell'Associazione generale degli operai, e per domenica 4 novembre venne indetta una grande riunione popolare nell'aula massima di quella Società per discutere l'importante argomento.

A quella riunione hanno promesso di intervenire autorevoli medici, fra cui il noto professore Giordano, il cav. Pelretti ed altre persone competentissime.

Vi ha dunque ragione di bene sperare che Torino verrà presto dotata di questa utilissima istituzione di sorveglianza.

**Pellegrinaggio nazionale a Roma.** — Dal Comitato provinciale di Torino per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II riceviamo il seguente comunicato:

« Da numerosi cittadini pervengono a questo Comitato provinciale delle domande onde conoscere per quanti giorni sarà valevole la tessera o biglietto di *andata e ritorno* a Roma, e quale la permanenza in quella capitale, nonchè il giorno di partenza e quello del ritorno.

« Il Comitato provinciale di Torino non può rispondere, per ora, a siffatte domande, per il motivo che le medesime debbono venire prima partecipate dal Comitato centrale di Firenze, al quale ed a sua volta saranno comunicate dalle diverse Amministrazioni ferroviarie del Regno.

« Ciò non potrà avvenire che dopo chiusa la sottoscrizione dei cittadini aderenti al pellegrinaggio nazionale, che scade il 15 novembre prossimo.

« Sarà quindi cura di questo Comitato di rendere note le ulteriori deliberazioni, per mezzo della stampa cittadina e di quella della provincia, a tutti coloro cui possono interessare tali schiarimenti. Tali informazioni pur si potranno avere rivolgendosi personalmente alla sede del Comitato, via Lagrange, n. 21, dopo quell'epoca. »

*NB.* Il ribasso sulle ferrovie è del 75 per cento per ogni classe.

**Società generale dei veterani.** — Domenica, 28 settembre, il Comizio dei veterani 1848-49 tenne la sua assemblea d'autunno, nella quale si procedette al sorteggio per l'assegnazione di una dote di L. 150, lascito del benemerito socio conte Maurizio Nicolis di Frassino e della quale rimase vincitrice la nominata Bogna Celestina, figlia del socio Giovanni del Sotto-Comitato di Vercelli, maritata a Frezzi Natale. In detta seduta si stabilì pure il bilancio preventivo per il 1884.

Fra le spese [illegible] di carattere straordinario, quella del congresso e quella della visita alla tomba di Carlo Alberto a Superga.

La prima diede luogo ad una discussione circa la proposta di convertire il secondo congresso dei Veterani in un congresso generale delle Società di ex-militari, e l'assemblea, nel desiderio di procurare a tutte quelle Società il mezzo di affratellarsi e di riunire le loro forze per propugnare gli interessi comuni, deliberava per acclamazione la proposta conversione del Congresso e dichiarava di accrescere il numero dei membri della Commissione ordinatrice del medesimo di un delegato per caduna delle Società ex-militari di Torino.

Deliberava successivamente che fra le materie proposte alla discussione del Congresso fosse pure portata la fondazione di un Instituto dei figli di militari, nel contemporaneamente raccomandava alla presidenza che si studiasse di dare all'impianto di detto Istituto altre basi di quelle già date al Monte Pensioni, affinchè una istituzione non venisse a impedire lo svolgimento dell'altra.

Approvava poi la spesa necessaria per la visita alla tomba di Carlo Alberto il 28 luglio 1884 nel trigesimo anniversario della sua morte, e per quell'epoca si fece coincidere la riunione del congresso, affinchè quelli fra i convenuti che ne mostrassero desiderio possano unirsi al nostro Comizio dei Veterani per fare omaggio d'affetto alla memoria dell'iniziatore della nostra nazionale indipendenza.

Di ogni cosa sarà fatto cenno in modo speciale in apposite circolari che la presidenza sta concertando e che saranno diramate a tutte le Società di ex-militari da essa conosciute: e quindi avverte fin d'ora che se la circolare non perverrà a qualcuna, ciò non sarà per effetto di esclusione, ma unicamente per difetto d'indirizzo, poichè esse s'intendono senz'altro avvertite a partecipare al congresso, e le si pregano a volersi porre con questo Comizio generale dei Veterani 1848-49 in comunicazione per le opportune istruzioni.

**Ancora un caffè abbellito.** — L'altro ieri, parlando dei caffè che si vanno abbellendo per la prossima Esposizione, abbiamo involontariamente dimenticato il *Caffè delle Alpi* in via Garibaldi, uno dei migliori e dei più antichi della città. Il proprietario, sig. Bressi, ne metteva di questi giorni a nuovo le sale. Vi figura sovra tutto la sala centrale, che l'elegante semplicità e il lusso d'illuminazione rendono da sola degna di una speciale menzione.

**Ai giuocatori di pallone.** — Domenica 4 novembre, in Alba, alle ore 2 pom., avrà luogo una gara al pallone elastico a 4 doppio, col premio di lire 250 ed una elegante bandiera.

Un giurì deciderà inappellabilmente su qualunque controversia potrà accadere.

Le iscrizioni si ricevono presso il pallonaio Vizzi, discosto, dietro pagamento di lire 10 per caduna quadriglia.

Il tempo utile per l'iscrizione scade alle ore 1 pom. dello stesso giorno.

**Ecclisse di sole.** — Ieri si è avuto un eclisse di sole. È stato un eclisse anulare, cioè il satellite per un momento si è trovato nel centro preciso dell'astro.

L'eclisse è stato visibile nell'Oceano Pacifico, fra il Giappone e l'America del Nord.

**Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società di lingue e dei libri.* — La funzione per lo scoprimento della lapide a Giuseppe Pomba in piazza Bodoni avrà luogo domenica 4 novembre, alle ore 11 ant.

**Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

77. — *La circolare di un padrone di casa.* — Un inquilino ha ricevuto la seguente letterina che venne diramata a tutti i suoi coinquilini della casa:

« Pregiatissimo signore — Il signor proprietario della casa prega la S. V. Prega a voler osservare e far osservare alla sua famiglia ed ai suoi dipendenti che, avendo fatto imbiancare sia il cortile che la scala, sarebbe riuscito sgradevole che qualcuno degli inquilini, inavvertitamente, sia ancora [illegible] nell'andata o ritorno di casa, oppure in qualsivoglia altro modo avesse a imbrattare le pareti della scala soprodetta. »

Ora l'inquilino in questione, che vuole essere un inquilino-modello, ma che non vuole neanche nello stesso tempo pregiudicare i suoi diritti facendo più di quanto gli viene richiesto, chiede:

1º Se, nell'ipotesi che il cortile e la scala non siano stati imbiancati, ma imbrattati di qualunque altro colore eccetto il bianco, egli debba essere vincolato dall'ammonimento che riguarda il cortile e la scala *imbiancati*?

2º Se deve guardarsi dal lordare le pareti soprodette anche *avvertitamente*, oppure se gli basti, per essere in regola [illegible] ritorno di casa e colla propria coscienza [illegible] quere il sigaro *inavvertitamente*?

3º Se tale proibizione [illegible] al semplice *andare e ritornare di casa*?

4º Se il *qualsivoglia altro modo* si debba applicare ai varii sistemi in uso per lordare le pareti, oppure invece all'*andata* e *ritorno* di casa, cosicchè restino anche contemplati tutti indistintamente i modi di andare e venire?

5º Se sia supponibile che un inquilino come si deve si prenda il gusto di lordare le pareti della scala per cui deve passare più volte al giorno?

6º Se il padrone di casa non abbia mezzi repressivi per agire contro quest'inquilino all'infuori di una circolare generica che può cadere nelle mani dei ragazzi, inducendo loro nascere il gusto di contravvenire all'ingiunzione?

**Il mese di novembre.** — Ecco le previsioni di Mathieu de la Drôme per il mese di novembre:

Periodo freddo, alternativamente piovoso o nevoso, ma soprattutto dominato dai venti e di una gravità eccezionale per la marina, alla luna nuova, che comincierà il 30 di ottobre e finirà l'8 di novembre. Cattivissimo tempo su tutto il continente europeo e su quello del nord dell'Africa durante il corso di questo periodo disastroso. Frequenti burrasche sui mari ed uragani in terra, principalmente nelle pianure alte il 3 ed il 6.

Temperatura rigida, segnatamente al nord-est e nord-ovest della Francia, in Alemagna e nell'Alta Italia. Ghiaccio in Isvizzera, in Savoia, nell'Alto Delfinato, nel Tirolo, nella Boemia, negli Stati danubiani, in Bulgaria e nella Valacchia.

Cattivo tempo su tutto il litorale del Mar Baltico. Sinistri marittimi da temersi in tutti i mari, specialmente al largo dell'Oceano.

Freddo vivo al primo quarto della luna, che comincierà l'8 e finirà il 14. Ghiaccio nelle regioni settentrionali dell'Europa e nelle contrade litorali del Baltico, del Mare del Nord e del Mare della Manica. Temperatura eccezionalmente rigorosa nella Savoia, in Isvizzera, in Alemagna, nell'Alta Italia e nelle contrade centrali dell'Europa.

Vento variabilissimo, glaciale, notevolmente il 9 ed il 12, sul Mare del Nord, in quello di Irlanda, sul canale di S. Giorgio e sul canale di Bristol.

Pioggie persistenti e generali in Europa, alla luna piena, che comincierà il 14 e finirà il 21. Cattivo tempo generale sull'Oceano, nel Mediterraneo ed al Nord del continente africano.

Temperatura rigorosa all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 21 e finirà il 29. Pioggia di breve durata in Francia ed in Europa, durante il corso di questo periodo, piuttosto ventoso che piovoso.

Venti più particolarmente violenti sul Mare del Nord, della Manica, dell'Oceano, del Mediterraneo e dell'Adriatico, il 22, e dal 23 al 29.

Freddo egualmente molto intenso il 30.

Mese cattivissimo per l'Europa settentrionale e per l'Europa centrale, con molta variabilità di temperatura, cattivo per la zona meridionale.

**Per citazione direttissima.** — Quella tal R. Eugenia, che ieri l'altro venne arrestata in flagrante furto, con destrezza, di un portafogli, venne ieri mattina condotta nanti al Tribunale correzionale che la condannò a sei mesi di carcere.

**Disgrazia.** — Stamane, alle ore 7 1/2, certo Barbesio Edoardo, di anni 12, lavorando nella segheria meccanica del signor Balma Riva, nel Borgo Aurora, si lasciò inavvertentemente cogliere le dita della mano destra sotto una macchina in moto riportando gravi lesioni. Una guardia municipale, chiamata, accompagnò il Barbesio all'Ospedale Mauriziano, dove venne medicato, e poi a casa sua al Fortino, casa Durio.

**Tiro ad un orologiaio.** — Ieri, verso le 2 pom., presentavansi nel negozio da orologiaio sito in via Nizza, N. 29, una giovane donna con un giovinotto d'anni 16 per farvi acquisto di un orologio con catena. Colto il momento in cui il padrone girò l'occhio altrove, i due arraffarono un orologio d'argento, quindi, con un pretesto qualsiasi, se ne andarono via. Dopo poco tempo l'orologiaio, accortosi della mancanza di un orologio, capì subito qual via aveva preso, e allora senza perdere tempo corse alla sezione di S. Salvatore a farne la denunzia. Una volta avuti i connotati della donna e del giovane, gli agenti si posero subito sulle loro traccie e non tardarono a rintracciarli e ad arrestarli.

Essi sono: C. Maria, d'anni 21, donna di mal affare, già ricercata dalla Polizia per altra bricconata, e B. Carlo.

L'orologio lo teneva ancora indosso il B.

**Feritore in trappola.** — L'autore del ferimento avvenuto l'altra sera a danno di certo Colla Giovanni, venne ieri mattina arrestato dagli agenti di P. S.

Verrà deferito all'Autorità giudiziaria.

**Arrestati:** Per mandato di cattura venne ieri arrestato il nominato P. Enrico, quale sospetto autore di furto avvenuto in danno del calzolaio Tesioni Tito; 1 per maltrattamenti alla propria moglie, 6 per ozio, 1 per contravvenzione alla sorveglianza e due per questua.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

## Il reddito e l'imposta di ricchezza mobile.

*(Continuazione e fine. V. num. 298 e 299).*

**Redditi di categoria B,** cioè prodotti dall'unione del capitale coll'opera dell'uomo distinti per gruppi e per ispecie.

### Gruppo XIV — Materiale da costruzione — Vetrerie.

Specie 2ª — *Fonderie, fucine, laminatoi, magli, ecc. — Commercio in grosso di prodotti metallurgici.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 60 | 165,741 |
| Torino | 36 | 71,408 |
| Regno | 657 | 1,378,929 |

Specie 3ª — *Lavorazione e commercio di legnami e carboni d'ogni genere.*

| | | |
|---|---|---|
| Livorno | 46 | 154,081 |
| Milano | 148 | 149,530 |
| Venezia | 37 | 123,325 |
| Genova | 44 | 103,460 |
| Roma | 30 | 33,530 |
| Torino | 64 | 81,751 |
| Regno | 4032 | 3,213,472 |

Specie 4ª — *Fabbrica e commercio di porcellane, maioliche, vetri.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 114 | 306,544 |
| Venezia | 47 | 143,484 |
| Genova | 73 | 118,602 |
| Firenze | 66 | 114,608 |
| Torino | 85 | 74,124 |
| Regno | 2223 | 1,957,967 |

### Gruppo XV — Trasporti Commercio marittimo.

Specie 1ª — *Esercizio di ferrovie e canali ed a vapore.*

| | | |
|---|---|---|
| Firenze | 0 | 5,431,383 |
| Torino | 12 | 2,005,411 |
| Regno | 243 | 40,445,329 |

Specie 2ª — *Vetture pubbliche, omnibus Spedizionieri e commissionari.*

| | | |
|---|---|---|
| Genova | 504 | 1,553,725 |
| Milano | 105 | 629,000 |
| Napoli | 265 | 476,701 |
| Torino | 160 | 331,218 |
| Regno | 6956 | 6,378,515 |

### Gruppo XVI — Carta e stampa.

Specie 1ª — *Cartiere.*

| | | |
|---|---|---|
| Torino | 5 | 288,740 |
| Regno | 450 | 1,225,015 |

Specie 2ª — *Fabbrica e commercio in grosso di tappezzerie in carta — Cartoleria, cancelleria, legatoria.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 165 | 131,334 |
| Napoli | 170 | 119,079 |
| Torino | 136 | 100,106 |
| Regno | 2038 | 1,530,721 |

Specie 3ª — *Tipografie e commercio librario.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 90 | 310,230 |
| Torino | 68 | 153,694 |
| Regno | 1425 | 1,289,033 |

Specie 4ª — *Fotografie e litografie.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 71 | 90,302 |
| Torino | 44 | 36,510 |
| Regno | 658 | 512,300 |

### Gruppo XVII — Credito. Affari vari.

Specie 1ª — *Banche e banchieri.*

| | | |
|---|---|---|
| Roma | 32 | 8,478,400 |
| Genova | 25 | 2,361,448 |
| Torino | 19 | 2,127,536 |
| Regno | 708 | 24,110,003 |

Specie 2ª — *Scontisti, cambisti — Piccoli prestiti.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 33 | 228,913 |
| Genova | 52 | 249,492 |
| Torino | 58 | 182,249 |
| Regno | 2298 | 3,010,987 |

Specie 3ª — *Agenzie d'affari, di pegni, di prestiti Aste pubbliche e private — Ligattieri.*

| | | |
|---|---|---|
| Napoli | 132 | 94,453 |
| Roma | 89 | 84,450 |
| Torino | 152 | 75,470 |
| Regno | 1350 | 923,009 |

Specie 4ª — *Imprese d'assicurazioni.*

| | | |
|---|---|---|
| Torino | 4 | 622,010 |
| Regno | 98 | 2,068,819 |

**Redditi di Categoria C,** cioè prodotti dall'opera o sulla vita dell'uomo.

### Gruppo XX — Professioni educative.

Specie 1ª — *Professori — Maestri — Ripetitori.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 110 | 60,005 |
| Firenze | 91 | 51,386 |
| Genova | 42 | 47,781 |
| Roma | 103 | 40,005 |
| Torino | 65 | 38,737 |
| Regno | 2150 | 777,800 |

### Gruppo XXI — Professioni sanitarie.

Specie 1ª — *Medici — Chirurghi — Oculisti.*

| | | |
|---|---|---|
| Napoli | 380 | 204,013 |
| Roma | 219 | 176,847 |
| Genova | 174 | 161,777 |
| Milano | 167 | 151,063 |
| Firenze | 121 | 137,980 |
| Torino | 132 | 112,036 |
| Regno | 8764 | 3,708,904 |

Specie 2ª — *Dentisti — Levatrici — Veterinari. Imbalsamatori.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 28 | 41,656 |
| Genova | 08 | 31,299 |
| Roma | 37 | 17,615 |
| Torino | 31 | 17,308 |
| Regno | 1547 | 488,040 |

### Gruppo XXIII — Professioni legali.

Specie 1ª — *Avvocati — Procuratori Causidici.*

| | | |
|---|---|---|
| Napoli | 847 | 498,994 |
| Roma | 503 | 436,909 |
| Genova | 314 | 421,723 |
| Torino | 407 | 331,143 |
| Regno | 8049 | 6,908,223 |

Specie 2ª — *Notai.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 50 | 114,290 |
| Torino | 33 | 101,862 |
| Regno | 6045 | 3,860,321 |

### Gruppo XXIV. Professioni tecniche.

Specie 1ª — *Ingegneri ed architetti.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 141 | 186,030 |
| Napoli | 272 | 140,181 |
| Roma | 140 | 123,081 |
| Torino | 55 | 97,752 |
| Regno | 2600 | 1,883,220 |

Specie 2ª — *Geometri, periti, stimatori.*

| | | |
|---|---|---|
| Roma | 60 | 47,110 |
| Genova | 43 | 41,856 |
| Torino | 31 | 27,181 |
| Regno | 2700 | 832,082 |

### Gruppo XXV. Professioni artistiche.

Specie 1ª — *Pittori, scultori, incisori, doratori, ecc.*

| | | |
|---|---|---|
| Roma | 134 | 119,522 |
| Firenze | 145 | 109,001 |
| Messina | 10 | 44,212 |
| Milano | 85 | 42,352 |
| Genova | 41 | 37,335 |
| Venezia | 47 | 22,077 |
| Napoli | 84 | 22,050 |
| Bologna | 25 | 15,216 |
| Torino | 21 | 9,528 |
| Regno | 758 | 529,864 |

### Gruppo XXVI. Professioni intermediarie.

Specie 1ª — *Agenti di cambio sensali, spedizionieri.*

| | | |
|---|---|---|
| Genova | 316 | 605,357 |
| Milano | 274 | 442,214 |
| Roma | 160 | 209,065 |
| Livorno | 187 | 200,059 |
| Firenze | 117 | 147,127 |
| Torino | 99 | 120,122 |
| Regno | 4016 | 3,440,730 |

### Gruppo XXVII — Società in accomandita semplice e in nome collettivo; ed esercenti industrie, commerci, professioni per i loro dipendenti.

Specie 1ª — *Società in accomandita semplice ed in nome collettivo per gli stipendi, pensioni ed assegni.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 429 | 15,985,187 |
| Firenze | 72 | 7,582,008 |
| Roma | 255 | 6,637,033 |
| Genova | 478 | 2,450,858 |
| Napoli | 60 | 2,100,592 |
| Torino | 98 | 1,098,070 |
| Regno | 2904 | 48,361,282 |

Specie 2ª — *Esercenti commerci, industrie e professioni pei loro dipendenti.*

| | | |
|---|---|---|
| Palermo | 293 | 1,301,897 |
| Torino | 541 | 830,732 |
| Regno | 8381 | 12,927,016 |

### Gruppo XXVIII. Impieghi privati e vitalizi.

Specie 1ª — *Impiegati privati — Commessi — Direttori, assistenti di fabbrica — Capitani, piloti.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 217 | 207,001 |
| Firenze | 243 | 167,634 |
| Roma | 223 | 151,629 |
| Torino | 100 | 133,097 |
| Regno | 16,055 | 6,097,949 |

Specie 2ª — *Vitalizati — Assegnatari Pensionati.*

| | | |
|---|---|---|
| Milano | 570 | 817,213 |
| Torino | 480 | 620,873 |
| Regno | 9,300 | 7,503,851 |

**Torino adunque ha il primato:**

1. Nel commercio e manifattura della lana.
2. Nella fabbrica della birra.
3. Fabbrica del ghiaccio e bevande in genere.
4. Caffè, birrerie, bottiglierie, bigliardi.
5. Drogherie.
6. Chincaglierie e cartonaggi.
7. Ombrelli, mazze, spazzole — Parrucchieri.
8. Fabbrica e vendita di mobili — Falegnami — Bottai.
10. Torbiere.
11. Cartiere.
12. Imprese d'assicurazioni.

Tiene il secondo luogo in queste altre categorie:

1. Commercio e manifattura della seta.
2. Commercio di bestiami, concimi, ecc.
3. Fabbrica di liquori, spiriti, acque gazose.
4. Trattorie e ristoranti.
5. Generi di moda — Pellicerie.
6. Abiti da uomo e da donna.
7. Strumenti di precisione.
8. Fonderie, fucine, ecc.
9. Tipografie — Commercio librario.
10. Fotografie — Litografie.
11. Notai.
12. Vitalizi, assegnatari, pensionati.

(Nelle quali è preceduta dalla sola Milano.)

13. Esercizio di macelli.
14. Vendite di generi alimentari

(Preceduta dalla sola Roma)

15. Esercizio di ferrovia e cavalli ed a vapore (preceduta da Firenze).
16. Esercenti commerci, industrie e professioni pei loro dipendenti (preceduta da Palermo).

Il come Torino tenga questi vari posti e come possa assicurarseli nell'avvenire e, quel che è più, in qual modo possa contendere il primato in altri generi, sono studi che importano considerazioni speciali, desunti dall'analisi, non solo dei coefficienti dei fenomeni che presenta la riepilogazione della tassa che colpisce l'industria ed il commercio, ma dei rapporti col consumo interno e colla esportazione.

Per ora prendiamo memoria dei fatti positivi che ci somministrano le cifre accertate dal Governo stesso.

Avv. LUIGI ROUX, *dirett.* - Enrico Ferrero, *gerente.*



## Teatri

Mercoledì, 31 ottobre 1883.

VITTORIO, ore 7 3/4 — *La Traviata* opera. — *La Sirena,* ballo.

GERBINO, c. 8 1/4. — *Il tiranno di S. Giusto.*

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Una commedia per posta* — Dopo il 2° atto avranno luogo gli esercizi ginnastici dei fratelli Girarda.

BALBO, o. 8 1/2 — *Gilda di Guascogna,* operetta.

D'ANGENNES, o. 8. — *Uno zio milionario.* — Beneficiata dell'artista G. Toselli.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il disastro di Casamicciola.*

SKATING RING del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

## Stato Civile

TORINO, 30 OTTOBRE 1883.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Arduffo Ferdinando con Visconti Virginia — Cauvparo Firmino con Bortolero Maria — Beghelli Filippo con Migliasso Angela — Morello Luigi con Demarchi Luigia — Salvadore Francesco con Migliasso Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Cravero Teresa nata Tesio, d'anni 31, di Torino — Sterpone Giuseppe, id. 75, di Sangano, caffettiere — Inlpezzan Domenica, id. 20, di Narzole, possidente — Rosani Caterina nata Beltrami, id. 20, di Torino, operaia — Balbo Giovanni Battista, id. 22, di Torino, muratore — Cavallero Giacomo, id. 48, di Pinerolo, tessitore — Salzano Pasquale, id. 22, di Napoli, soldato d'artiglieria — Vacca Vittorio, id. 51, di Frassinello, falegname.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli Ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

## Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 30 ottobre 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 745,7 3 p. 743,2 9 p. 740,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+9,7 +16,8 +12,2

Tensione del vapore in millimetri

7,8 9,1 9,8

Umidità relativa in centesimi

84 63 88

Venti: calma NE d. calma

Stato atmosferico: q. sere. coperto coperto

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali min. +7,5, mass. +17,4.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Minima della notte del 31 +8,2.

Effemeride astronomica (tempo medio di Roma) 1 novembre 1883.

Nascere del Sole 6,58 — Meridiano 0,2 — Tramonto 5,7.

Nascere della Luna 8,14 matt. — Merid. 1,10 sera — Tram. 6,4 sera.

Giorni della Luna 2.

## Mercati e Commercio

CAVALLERMAGGIORE, 29 8bre. — Frumento 1ª qual. L. 17 50 — Segale 14 00 — Riso 27 20 — Meliga 11 70 — Fagiuoli 16 22 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 80 — Fieno 7 50 — Paglia 5 32 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 0 00 — 3ª q. 0 00 — Canapa 0 75 — Uva 0 00.

NUOVA YORK, 27 8bre. — Frumento, da doll. 1 05 a 1 05 per 33 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 10 1/2 id.
Id. 8bre, » 1 08 1/4 id.
Id. 9bre, » 1 09 — id.
Id. xbre, » 1 11 1/4

Granoturco 60 — el bushel di 35 litri.

N.B. Il dollaro vale 5,25 lire circa ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

*Mercati delle uve dell'anno 1883.* 30 ottobre.

Alba. — Dolcetti, Da L. 0 00 a 0 00.
Barbera, Da L. 0 00 a 0 00.
Nebbioli, Da L. 3 25 a 2 50.
Nebioli, Da L. 3 10 a 3 95.
Uvaggi, Da L. 1 70 a 2 00.
Totale tra nebioli, nebioli e uvaggi mir. 3,010.

## Borse

BORSA DI GENOVA — 30 8bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. a. | 90 85 — 90 82 | — fin. |
| Az. Banca Naz. | 2100 | — fin. |
| Az. Cred. Mobil. it. | 867 | — fin. |
| Az. Ferr. Merid. | 537 | 50 fin. |
| Francia | lett. 99 77 — den. | 99 75 |
| Londra | vista 25 19 — den. | 25 17 |

BORSA DI MILANO — 30 8bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Ital. 5 0/0 cont. | | 90 83 |
| Id. | fin. | 90 82 |
| Azioni | Banca Nazionale | — — |
| » | Banca Generale | 524 — |
| » | Banca Milano | 506 — |
| » | Banca Torino | — — |
| » | Ferr. Mer. | — — |

| Firenze | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | [illegible] | 90 87 5 |
| Oro, lettera | — — | — — |
| Londra, lettera | 25 [illegible] | 25 [illegible] |
| Cambio su Parigi | 99 [illegible] | 99 70 |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Mer. | — — | — — |
| Obblig. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Rend. mun. 3 0/0 | — — | — — |
| Unificato Napol. | — — | — — |

| Vienna | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 282 80 | 283 00 |
| Lombarde | 144 30 | 144 — |
| Banca Aug.-Aust. | 108 — | 108 25 |
| Austriache | 312 00 | 314 25 |
| Banca Nazionale | 838 — | 838 — |
| Napoleoni d'oro | 9 54 | 9 54 5 |
| Arg. in Banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 60 | 47 60 |
| Cambio su Londra | 120 00 | 120 55 |
| Rend. Austriaca | 79 10 | 79 15 |
| Id. Id. | 78 65 | 78 60 |
| Unionbank | 108 25 | 108 80 |
| Rend. Aust. i. carta | 99 20 | 99 [illegible] |
| Rend. Ung. carta | 119 [illegible] | 119 75 |

Ferma.

| Berlino | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 481 50 | 481 — |
| Austriache | 532 — | 534 — |
| Lombarde | 245 — | 243 10 |
| Cambio su Londra | 20 24 5 | 20 23 5 |
| Rendita Italiana | 90 25 10 | 90 20 90 |
| Azioni Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 10 10 | 10 10 |
| Prestito Russo | 92 20 | 92 10 |
| Prest. orient. russo | 55 30 | 55 20 |
| Argento per aldo | 198 40 | 197 75 |

Calma.

Dopo Borsa 190 50, 535 00, 241 00.

| Londra | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | — — | — — |
| Rendita Italiana | 90 1/4 | 90 1/8 |
| Spagnuolo | 57 3/8 | 57 3/16 |
| Turco | 9 13/16 | 9 13/16 |
| Egiz. del 1873 | 70 — | 69 3/4 |
| Egiz. del 1877 | — — | — — |
| Argento | — — | — — |

Londra, 30.

Consolidato inglese 101 7/16.
Rendita Italiana 90 1/8.
Argento fine 51.

## Stagionatura delle sete.

Torino, 30 ottobre.

| Condizionat. | | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | | Organzino | » | » » |
| | | Trama | 1 | 53 20 |
| | | Greggia | » | » » |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 1 | 53 2. |
| | | Id. nel mese | 113 | |
| Condiz. Gio. Pla e Comp. | | Organzino | 3 | 102 [illegible] |
| | | Trama | 1 | 61 [illegible] |
| | | Greggia | 0 | 485 [illegible] |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 9 | 661 0 |
| | | Id. nel mese | 108 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | | Organzino | 19 | 1145 45 |
| | | Trama | 1 | 10 60 |
| | | Greggia | 15 | 1144 64 |
| | | Articoli div. | 1 | 110 05 |
| | | Totale | 27 | 2405 40 |
| | | Id. nel mese | 511 | |


Torino, Tip. Roux e Favale.